ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Mercoledì 16 Agosto 1922* — MATTINO — NUM. 193

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Col numero del Lunedì	Italia e Colonie L.	55 —	28,50	15 —
	Estero	» 115 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ostacoli da rimuovere

Avevamo scritto, appena qualche giorno fa, che la Conferenza di Londra si sarebbe chiusa con un compromesso o con una dilazione, pura e semplice. Si è avverata la seconda ipotesi: secondo le parole di Poincaré e di Lloyd George, la Conferenza si è separata perchè i suoi membri non sono riusciti a mettersi d'accordo. E' la prima volta, nella serie delle Conferenze interalleate, che il disaccordo non viene ricoperto da qualche transazione provvisoria e superficiale, ma viene invece riconosciuto e proclamato ufficialmente. Non sapremmo dolerci di questo fatto, perchè crediamo utile e necessario che i governi assumano apertamente le loro responsabilità ed i popoli siano messi di fronte alla realtà della situazione. Coloro, per esempio, che in Italia hanno sempre parlato del dissidio franco-inglese come di qualche cosa assolutamente secondaria e temporanea, si può sperare che incomincino a ricredersi ed a riconoscere che, invece, tale dissidio costituisce un elemento costitutivo nella politica internazionale del dopoguerra. Il che non significa necessariamente — intendiamoci bene — una prossima rottura tra Francia e Inghilterra e la fine dell'Intesa; ma significa però che la politica inglese e quella francese devono essere calcolate, nel gioco delle forze internazionali, non convergenti ma divergenti. Ognuno comprende l'importanza di una simile constatazione.

Riguardo al dissidio attuale, nulla abbiamo da aggiungere a quanto scrivemmo domenica scorsa, perchè i termini ne sono rimasti assolutamente identici. Le diffuse dichiarazioni fatte da Poincaré al «Petit Parisien» non vi aggiungono nulla di nuovo. Il Presidente del Consiglio francese non ha illuminato — anzi non ha neppure tentato di illuminare — la contraddizione che sembra celarsi in fondo alla sua tesi dei «pegni produttivi», per la quale, nel momento stesso in cui si riconoscerebbe l'impossibilità della Germania a pagare per l'enorme deprezzamento del marco, le si imporrebbero misure adatte, in teoria, a raccogliere dei marchi-oro preventivamente riconosciuti come inesistenti, o dei marchi-carta senza valore; e in pratica, di natura tale da far precipitare il marco sempre più a fondo. E ove si connetta questa persistente contraddizione con il silenzio quasi completo mantenuto da Poincaré, nella detta intervista, sulla connessione fra debiti interalleati e riparazioni, e collo scarsissimo appoggio che a Londra egli sembra aver concedudo a Schanzer, insistente energicamente sulla connessione medesima; se si considera, diciamo, tutto questo, si rafforza l'impressione, a cui accennavamo domenica con molte riserve, che la condotta attuale del governo francese sia guidata, assai più che dalle necessità economiche reali ed apprezzabilissime, da mire politiche, antigermaniche ed antieuropee. Allora, l'insistenza per il cordone doganale sul Reno e sulla Ruhr e per la presa di possesso delle miniere della Ruhr acquista un carattere estremamente pericoloso e preoccupante: e tanto più saggia e ragionevole, per converso, appare l'opposizione inglese ed italiana a simili tentativi.

Italia e Inghilterra, dunque, si sono trovate, nel convegno ora chiuso, ancora una volta d'accordo intorno a certe linee generali di politica germanica, o meglio europea. Ancora una volta, i due governi hanno tenuto fermo ai principi della ricostituzione germanica e dell'equilibrio europeo. Ma l'armonia delle loro politiche è stata limitata e turbata dalla permanente questione dei debiti interalleati e dal tentativo di Lloyd George di fissare, indipendentemente da essa, i pagamenti della Germania. Il ministro Schanzer ha compiuto opera veramente benemerita tenendo fermo, anzi proclamando più apertamente ed energicamente che mai, il punto di vista italiano, come già aveva fatto, un mese fa, per la questione d'Oriente. Sono questi i due problemi su cui non esista accordo, anzi neppure avviamento d'accordo, fra i governi italiano ed inglese, e che per tanto costituiscono due gravi ostacoli sulla via di quella intesa italo-inglese che noi crediamo presentemente necessaria per i due Stati. Occorre che alla Consulta le due questioni siano studiate a fondo, e non soltanto nel loro aspetto più generico di problemi generali dell'Intesa, ma altresì in quello più specifico di problemi anglo-italiani. Ed occorre, in pari tempo, che a Downing-Street si rendano conto dell'assoluta necessità di conferire all'amicizia italo-inglese un contenuto specifico e concreto, sulla base del quale soltanto sarà possibile un'azione concorde veramente efficace dei due popoli per la ricostruzione europea.

La questione della lista civile del principe Giorgio

Belgrado, 15, notte.

L'arrivo inaspettato del principe Giorgio di Serbia a Belgrado ha prodotto una viva sorpresa ed una certa inquietudine nei circoli ufficiali. Il principe Giorgio esige che la questione della sua lista civile sia liquidata immediatamente. Egli rifiuta di accettare un appannaggio sulle casse dello Stato, poichè non vuole, egli dice, gravare il bilancio del popolo serbo, già sufficientemente pesante di nuovi carichi, e pretende che la somma che egli domanda gli possa essere pagata dalle casse private di Re Alessandro. Il Governo serbo è deciso a regolare l'affare, poichè egli ha incaricato un ministro di trattarlo direttamente. Alla Camera dei deputati un deputato ha interpellato il Presidente, pregandolo di fornire i dettagli riguardanti le differenze esistenti fra il Principe Giorgio ed il Governo, e reclamando che le giuste rivendicazioni del principe siano prese in considerazione.

La giornata parlamentare

Moniti nell'alta Camera

Roma, 15, notte.

Se la stagione politica fosse nel suo pieno fulgore invernale, la giornata politica parlamentare di oggi non passerebbe sotto silenzio e senza troppe ripercussioni, come può darsi accada per questa torrida giornata di mezzo agosto. Se il Senato si fosse oggi adunato solamente per approvare sette od otto progettini di legge già approvati dalla Camera, i cronisti politici avrebbero dovuto sbizzarrirsi molto, probabilmente intorno ad una meticolosa statistica delle sedute che il Senato ha tenuto in agosto, e di quanti anni il Senato non si radunava più in questa data. Ma oggi la giornata politica ha assunto un'importanza al di sopra del normale e ciò per un duplice ordine di ragioni: la discussione sulla politica interna al Senato e le decisioni prese nel Consiglio dei ministri. E' stata risolta la questione del prefetto di Bologna. Il comm. Mori viene destinato ad altra sede ed in suo luogo è nominato il comm. Palmieri che fu già capo gabinetto dell'on. Casertano nell'ultimo Gabinetto Facta. La deliberazione era attesa. Si sapeva che il comm. Mori non sarebbe rimasto a lungo nella sua sede di Bologna. Non è improbabile che si parli da domani in poi di vittoria degli uni e della sconfitta degli altri; ma la verità è che il trasloco del comm. Mori avviene parecchio tempo dopo esaurite le polemiche sulla sua persona e sul suo operato ed è compreso in un movimento di prefetti delle principali città. La deliberazione presa oggi rientra nella normalità e perde qualsiasi sapore di provvedimento di eccezione e di *sezionam*.

Per quanto riguarda la discussione avvenuta in Senato, la cronaca non può non mettere in prima linea il discorso del ministro degli Interni senatore Taddei e quello del senatore Berenini che hanno toccato i due più annosi problemi di attualità: il fascismo ed il collaborazionismo. Certo il senatore Taddei è stato severo nel giudicare l'opera recente del fascismo, tanto che non è difficile prevedere che il nuovo ministro degli Interni sarà catalogato tra gli anti-fascisti, ma questo sarebbe troppo semplicista, poichè, effettivamente, il concetto esposto dal ministro Taddei si riallaccia alla normale e rigida concezione dello Stato liberale. Il Senato del resto ha mostrato di apprezzare di più la realistica ed obbiettiva esposizione del ministro degli Interni che gli apprezzamenti sentimentali e personali di qualche senatore. Tanto maggiormente convincente è stata la parola del ministro degli Interni in quanto il suo discorso ha coinciso col ritorno al regime normale dell'autorità civile in tutta Italia. Il discorso collaborazionista dell'ex-ministro on. Berenini è stato preceduto da uno di uguale senso del senatore Giacomo Ferri, ma più del primo è stato efficace. Ed il Senato, che nei giorni scorsi non sembrava bene disposto verso la tesi collaborazionista, ha invece quasi sempre approvato le parole dell'on. Berenini.

Colla giornata di oggi si inizia veramente il periodo delle vacanze politiche. Il Senato prorogherà i suoi lavori domani. Domani avremo ancora un Consiglio dei ministri di una certa importanza, poi vari ministri lasceranno il loro turno per il riposo estivo.

Il Consiglio dei Ministri

I nuovi prefetti — I poteri di P. S. restituiti ovunque alle autorità civili.

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 10, è terminato alle 13. Per tre ore i ministri hanno discusso i tre temi all'ordine del giorno: politica estera, politica interna e dichiarazioni, che avrebbe fatto al Senato l'on. Facta. Il Consiglio si è anche occupato di affari di ordinaria amministrazione, approvando numerosi provvedimenti. Alla riunione mancavano il ministro degli Esteri on. Schanzer e quello del Tesoro on. Paratore, che sono in viaggio di ritorno dalla capitale inglese. L'on. Facta ha accompagnato l'annunzio di ritorno dei due ministri con una breve relazione sui risultati della Conferenza di Londra, in base ai telegrammi del ministro Schanzer, ma della Conferenza di Londra si occuperà più particolarmente una prossima riunione che si terrà appena gli on. Schanzer e Paratore avranno fatto ritorno nella capitale.

La maggior parte dell'odierna riunione dei ministri è stata dedicata alla politica interna, in rapporto alla situazione generale del paese. Il ministro degli Interni, sen. Taddei, ha in questi giorni conferito con alcuni prefetti venuti a Roma per riferire al ministro lo stato d'animo delle popolazioni delle rispettive provincie. Nel complesso, la situazione è ovunque buona, ma non si può dire che tutto sia rientrato ancora nella normalità. Esiste ancora uno stato d'animo di rancore provocato dalla proclamazione dell'inconsulto sciopero generale e dalla conseguente reazione di una parte della popolazione. Per oggi, il Consiglio dei ministri si è limitato a provvedere a tre movimenti di prefetti nelle sedi di Torino, Bologna e Bari, rinviando a domani il seguito del movimento. Per effetto di tale movimento il prefetto di Bari, comm. Olivieri, è trasferito a Torino ed il prefetto di Bologna, comm. Mori, è trasferito a Bari. A capo della Prefettura di Bologna è stato inviato il prefetto comm. Palmieri, già capo gabinetto dell'on. Casertano.

Dopo il Consiglio è stato redatto il seguente comunicato:

Su proposta del ministro dell'Interno, senatore Taddei, si è deliberato il ritorno dei poteri di Pubblica sicurezza alle autorità civili in tutta Italia. Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, restati in sospeso in questi giorni, ed ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: Schema di decreto legge per la deroga temporanea dell'art. 158 del Codice di Commercio, relativo al diritto di ricorso dei soci delle Società per azioni nei casi di diminuzione e aumenti dei capitali, in conformità al disegno di legge già approvato dal Senato; Schema di decreto legge portante provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque, in conformità del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati; Schema del decreto legge che approva la convenzione commerciale fra l'Italia e la Polonia, in conformità del disegno di legge che si trova dinanzi alla Camera dei deputati; Schema di decreto legge contenente modificazioni alle disposizioni sulla moratoria e sul concordato preventivo, in conformità del disegno di legge già approvato dal Senato. Non essendo stamane terminata la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, il Consiglio si riunirà nuovamente domani mattina.

L'Agenzia Stefani comunica:

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Palmieri grand'uff. dr. Enrico, prefetto a disposizione del Ministero degli Interni, è destinato a Bologna; Mori, comm. dott. Cesare, prefetto di Bologna, destinato a Bari; Olivieri grand'uff. dott. Carlo, prefetto di Bari, destinato a Torino.

Il Senato conclude la discussione politica

approvando un ordine del giorno di fiducia nel Ministero

Le dichiarazioni del Ministro degli Interni

Autorità dello Stato nell'impero della legge - Deprecazione delle lotte fratricide - Pericoli insiti nell'azione delle fazioni armate - Fascismo e collaborazionismo

Roma, 15, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta è aperta alle ore 15. E si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il ministro delle finanze

BERTONE, ministro delle Finanze, quanto alla situazione finanziaria, non ha che da riferirsi alle dichiarazioni fatte dal ministro Peano, delle quali nulla è da modificare. Ricorda ai senatori Albertini, Chimienti, Bettoni, Rava e Pellerano, che si sono intrattenuti sul problema finanziario, che il Governo nel suo programma ha fatto due promesse: adattamento delle misure finanziarie all'economia generale ed astensione da nuovi tributi, e tali promesse furono mantenute. Circa i profitti di guerra, le previsioni furono sconvolte dalla realtà dei fatti, perchè la crisi si manifestò più profonda proprio quando si sperava che dovesse chiudersi. Sorse così la necessità della revisione di tale legge, e le nuove norme dettate riuscirono di soddisfazione generale. Furono anche adottate altre misure di ragionevole equità, come la proroga al 31 luglio pel termine della denuncia per la tassa patrimoniale, ed il Governo ha provveduto a contenere l'applicazione nei limiti più larghi possibili. Sono stati favoriti i concordati su queste basi, seguendo in tal modo i consigli dati dal Parlamento; nessun nuovo tributo fu proposto, ma lo studio il riordinamento dei tributi normali, e l'oratore ricorda come il Senato abbia dimostrato la sua alta approvazione per questo riordinamento dei tributi di Stato e locali.

Contro gli scioperi fiscali

Però queste norme equitative non furono sempre bene interpretate ed il Governo si trovò di fronte a manifestazioni di ostilità e a ingiuste resistenze. Ad esempio, una autorevole organizzazione, la Confederazione di agricoltura, fece pubblicare nel *Sole* del 10 agosto una circolare invitante i contribuenti a non addivenire ai concordati che il Governo sollecitava, facendone temere pericoli inesistenti. E così nell'aprile e maggio scorso potenti sindacati dell'industria e del commercio invitavano i soci e i non soci a sospendere i concordati con le agenzie delle imposte, dimenticando che il concordato non è una imposizione, ma deve essere accettato dalle parti. In questo modo si veniva ad ostacolare i propositi e l'azione del Governo intesi a togliere quella bardatura di guerra da tutti deprecata. L'oratore accenna anche a scioperi fiscali condotti in alcune località a mezzo di guardie armate presso le agenzie delle imposte per impedire ai contribuenti l'accesso ed accenna a circolari minacciose inviate agli agenti delle imposte. (*Commenti*). E' bene che dal Senato venga una parola ammonitrice che dica al Paese come lo sciopero fiscale è un vero attentato contro lo Stato perchè ne stronca alla radice stessa la vita.

La situazione economica e finanziaria esige un'intensa collaborazione fra Stato e cittadino. L'oratore spera che questo pensiero sia da tutti condiviso e che la solidarietà del Parlamento riesca ad instaurare nel Paese il senso di disciplina che sarà tanto per il pubblico quanto per il privato interesse, la migliore salvaguardia. La nostra finanza è fondamentalmente sana. L'incremento delle entrate dal 1914 in poi è stato meraviglioso. Il Ministro del Tesoro nella sua ultima esposizione finanziaria per giungere ad un disavanzo di tre o quattro miliardi nell'esercizio 1922-23 ha calcolato tutte le spese che potrebbero essere ridotte, se vi sarà perfetta concordia tra il Governo e il Parlamento, di 1857 milioni. L'oratore seguita quindi ad analizzare le entrate tributarie che devono essere ragioni di compiacimento per il profitto che si è ricavato da alcune di esse, specialmente dall'imposta sul patrimonio. Il Paese può essere sicuro che non saranno colpiti solo i buoni cittadini, che hanno fatto coscienziosamente le loro denuncie e per i quali si sono dettate norme di conciliazione, ma specialmente i renitenti contro i quali si procederà rigorosamente d'ufficio. La ricchezza mobile ha preso anche essa negli ultimi anni un meraviglioso sviluppo nonostante che ancora sia largo il campo delle evasioni. Infatti il raffronto fra i ruoli di ricchezza mobile e quelli delle tasse comunali dimostra che circa un terzo di quelli a cui spetterebbe non risultano inscritti nei ruoli di ricchezza mobile.

Giustizia tributaria e credito all'estero

Bisogna compiere opera di giustizia tributaria. Le classi che più sentono il peso delle imposte devono essere alleviate o almeno non ulteriormente colpite. Mentre da reino opera a ridurre le spese dovremo difenderci anche contro il pessimismo tanto diffuso. La nostra finanza ha soltanto bisogno di unità e di semplificazione. Nei paesi stranieri si grida contro i pesi fiscali non meno che da noi e le misure che vanno prendendo gli Stati europei sono anche per noi impressionanti. Anche gli Stati ricchi hanno trovato nell'abbondanza aurea, di cui godono, una grave causa di disagio. Delle quattro leggi finanziarie eccezionali emanate nel 1920, quelle sugli ex-profitti, sulla nominatività e sulle tasse automobilistiche sono già state adattate alla realtà contingente. Ora va riveduta quella sulle tasse di successione, specialmente per le sue interferenze con altre leggi. Il Governo presenterà proposte concrete alla ripresa dei lavori parlamentari. Intanto il disavanzo diminuisce e il credito internazionale si volge all'economia italiana per sorreggerla. Il capitale straniero si avvia verso l'Italia senza prevenzioni perchè i pericoli, a cui esso può essere esposto da noi, non sono più gravi che negli altri paesi. Bisogna però che noi evitiamo, e specialmente la nostra stampa, di offuscare la stima che ne circonda. Noi abbisognamo di tranquillità fede e possiamo essere sicuri che le finanze tanto più presto sarà restaurata quanto prima questo bisogno sarà sentito in tutti come una passione di patria (*applausi, congratulazioni*).

Il ministro della marina

DE VITO, ministro della Marina comincia col rispondere al sen. Albertini che è un puro ideale il sostenere che la navigazione possa andare innanzi in questo momento senza alcun aiuto da parte dello Stato. Liberisti di indiscussa fede, che hanno fatto parte di precedenti Gabinetti, han sentito il bisogno di difendere le nostre industrie, cosicchè ormai, specialmente nell'industria dei trasporti, i concorsi, i sussidi e i premi sono diventati un sistema della nostra legislazione. Quanto ai mezzi di trasporto marittimi, non sembra che la somma effettiva di oneri sopportati dallo Stato sia eccessiva. I 700 milioni denunciati dal sen. Albertini vanno divisi in quattro gruppi dei quali i tre primi costituiscono oneri temporanei o apparenti. La vera spesa per il traffico marittimo si riduce così a soli 186 milioni i quali corrispondono ai 41 milioni che prima della guerra spendevano l'Italia e l'Austria per le linee da loro sovvenzionate. L'oratore ha cercato di abbassare ancora questa cifra. La legge da lui presentata proibisce che si instituiscano nuove linee e che si aumentino gli oneri esistenti; colla fine di quest'anno egli vuole che la Marina mercantile ritorni libera come nella anteguerra.

Costruzioni e linee di navigazione

L'addebito più grave che gli è stato mosso poggia sulla sua intenzione di spendere altri 300 milioni per costruzioni navali, ma intanto con gli schiarimenti da lui forniti, alcuni degli oppositori son diventati fautori del progetto e quando il disegno di legge giungerà in Senato, egli recherà elementi e dati di fatto che forse lo faranno giudicare molto diversamente. Debbono essere sovvenzionate permanentemente solo le linee strettamente indispensabili, vale a dire quelle che ci mettono in comunicazione con le nostre isole e con le nostre colonie; le altre possono essere aiutate solo nei primi tempi del loro esercizio. Prima della guerra noi avevamo in esercizio più di 150 piroscafi ma molti ne sono andati perduti e alcuni, giova rammentarlo, in gloriose imprese di guerra. Vi è poi la questione della vetustà delle navi; oltre 40 navi sono in condizioni da non potersi più tenere in registro ed è supremo interesse della marina mercantile il poter disporre di un naviglio moderno. Prima della guerra si davano premi e franchigie per incoraggiare le costruzioni marittime; premi e franchigie per un valore press'a poco uguale al terzo delle spese di costruzione, ed oggi che più assillante è il bisogno di navi e che la mano d'opera e i materiali sono aumentati di prezzo non è possibile pretendere che si costruiscano nuove navi senza alcun sussidio da parte dello Stato.

Difende l'amministrazione della marina mercantile dall'appunto che, favorendo le costruzioni navali, miri a proteggere soltanto il lavoro dei cantieri. Se qualche colpa è nell'oratore è quella di avere voluto affrontare il problema nel suo insieme così nella pubblica stampa come in Parlamento. Si è detto sempre, in relazione al suddetto disegno di legge, che questo aveva procurato spese eccessive; ora bisogna ricordare che dinanzi alla Camera dei deputati pendeva il disegno di legge Belotti, col quale si proponevano 900 milioni per costruzioni di Stato da eseguirsi nei cantieri navali. L'oratore aumentò questa somma di cento milioni ripartendoli in 4 esercizi. Il senatore Thaon di Revel fece ieri rilevare la possibilità di una chiusura del Mediterraneo e del conseguente pericolo, per noi, di essere affamati a distanza. Ora bisogna riflettere che noi possiamo anche essere affamati per mancanza di tonnellaggio. Noi vogliamo aumentare il tonnellaggio della marina mercantile, non solo per i trasporti necessari alla nazione, ma anche perchè le nostre navi vadano liberamente per mare a cercare noleggi ove credono e perchè soddisfino, come possano, ai nostri bisogni liberandoci da ogni vincolo verso amici o verso nemici (*approvazioni*).

Il bilancio della Marina

Conferma l'impegno preso nell'altro ramo del Parlamento di presentare alla ripresa dei lavori un disegno di legge per la marina mercantile, con l'intento di risolvere la questione del naviglio leggero, dei sommergibili, dell'aeronautica e dei mezzi di offesa e difesa marittima. La Marina militare non deve adagiarsi nel concetto della Nazione armata, perchè nè navi nè personale specializzato si possono improvvisare. Se è vero ciò che notò il senatore Rava circa le sproporzioni tra le previsioni dei bilanci e le esigenze effettive delle singole Amministrazioni, ciò è vero specialmente per la Marina da guerra. Afferma che bisogna ritornare nell'osservanza rigorosa delle norme della legge di contabilità e nella sincerità dei bilanci. Ora il bilancio della marina non risponde alle esigenze ed un largo *deficit* vi si annida per cause varie. Dichiara che è suo proposito fronteggiare le deficenze dei mezzi curando ogni economia possibile. Ha già rinviato le spese procrastinabili, ha ridotto in 50 mila uomini la forza bilanciata ed ha preso altri provvedimenti per ottenere economie; disarmerà le navi meno efficienti e sopprimerà e trasformerà gli Arsenali. Ma vi sono limiti che non possono sorpassarsi senza attentare alla vita dell'organismo. Egli si atterrà ai consigli che gli saranno dati dal Comitato degli ammiragli, di cui fanno parte i gloriosi condottieri della vittoria, Thaon di Revel, Cagni, Millo, e nulla mai farà che possa menomare l'efficienza della nostra gloriosa Marina da guerra, cui rivolge un saluto e una parola di riconoscenza (*Vivissimi applausi*).

Il ministro dell'interno

TADDEI, ministro dell'Interno: L'eccezionalità dell'ora non consente lunghi discorsi, che del resto sarebbero superflui dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, che hanno riassunto le direttive della politica interna. Difendere lo Stato ed i suoi Istituti, che sono al disopra delle fazioni per il pubblico bene, difendere gli interessi ed i diritti individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo, infessibilmente, contro chiunque attenti: ecco il programma dell'oratore per la politica interna. E' chiaro che il Governo facendo così azione squisitamente politica non fa opera di parte, e le misure severe adottate e da adottarsi contro tutte le fazioni che, sia con delittuoso abbandono dei servizi pubblici, sia con reazioni violente e sanguinose hanno turbato la vita nazionale, debbono essere considerate come mezzo al fine, proporzionate all'eccezionalità e gravità degli avvenimenti. Sarebbe ormai debolezza imperdonabile da parte del Governo limitarsi all'opera di persuasione e di conciliazione. In ciò si dovrà insistere, a ciò si dovrà tornare per il disarmo degli spiriti, per il conseguimento della pace pubblica, fonte del benessere generale, ma tale opera deve essere ed è stata accompagnata da disposizioni e sanzioni dirette ad assicurare per l'avvenire il funzionamento dei servizi pubblici, da disposizioni e sanzioni per le quali dovranno essere completamente deposte le armi, come è incrollabile volontà di tutti che presto avvenga, da disposizioni e sanzioni per le quali dovrà del tutto cessare questo atroce martirio dello sparagimento di sangue fraterno per le vie di città italiane.

Dovere supremo

Oggi il supremo dovere del ministro dell'Interno è di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo, tenendo alta ed indiscussa l'autorità dello Stato. Nelle provincie più aspramente travagliate ed insanguinate dalla lotta delle fazioni armate il Governo non ha esitato nè tardato ad affidare all'Autorità militare i poteri reclamati dalla necessità. Esso ha dovuto in confronto a una situazione di eccezionale gravità agire con uomini tecnicamente preparati a speciale rigorosa azione. Il Governo si è rivolto con piena fiducia all'Esercito ed alla Marina, che sono il presidio e la gloria del Paese e che non conoscono partiti (*Approvazioni*). Tale straordinario provvedimento non è destinato a prolungarsi oltre lo stretto termine necessario pel ripristino dell'imperio della legge in confronto di tutti, tanto che con provvedimenti già emessi le provincie di Genova e Livorno sono state restituite all'Autorità civile per gli ordinari provvedimenti.

Il fascismo

La situazione del paese va ora notevolmente migliorando, ciò che affretterà il ritorno completo allo stato normale. Ringrazia il sen. Rava. Si riserva di prendere i problemi segnalati in attento esame d'accordo, per quanto riguarda i tributi locali, col ministro delle Finanze. Sono stati espressi in quest'alta assemblea e nella Camera elettiva giudizi e opinioni diverse circa il fascismo. In proposito deve dichiarare nei riguardi della politica interna che le nuove forze han tutto il diritto di esercitare la loro influenza nell'indirizzo della pubblica cosa. Ma lo Stato, per la stessa sua ragione di essere e per i suoi fini, non può permettere che alcuna forza o corrente possa richiedere di partecipare alla vita di esso, al di fuori delle norme stabilite dalla legge o meno ancora sostituirvisi venendo per tal guisa non a difenderlo ma a menomarlo e a distruggerlo.

Concludendo afferma che ha piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata, ma con la passione ardente e con la devozione filiale alla patria, che è al disopra di tutti noi, assicura che si sforzerà di compiere tutto intero il suo dovere (*vivissimi applausi*).

Il Presidente del Consiglio

FACTA, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). Ringrazia il Senato di avere elevato la discussione ad un'alta sfera nella quale sono stati agitati tutti i più gravi problemi che interessano il paese. La parola del Senato costituisce una utile linea di indicazione per il Governo il quale si sente confortato. Ringrazia anche i suoi colleghi del Gabinetto che, rispondendo ai vari oratori, hanno illuminato tutti i problemi che sono stati trattati e han dato all'oratore il mezzo di esser breve in queste sue dichiarazioni. E' inutile soffermarsi sulle fasi della crisi e rispondendo alle osservazioni che son state fatte si rivolge subito al sen. Albertini il quale si occupò dello svolgimento della crisi e fece su di essa notevoli apprezzamenti. Il sen. Albertini espose una teoria giusta, cioè che quando si deve formare un gabinetto bisogna cercare le competenze e non sottostare alle ingiunzioni dei gruppi. Ora l'oratore ha risolto la quadratura del circolo facendo omaggio ai gruppi e raccogliendo le competenze (*approvazioni, commenti*).

ALBERTINI (interrompendo): — Lei è di facile contentatura.

FACTA: — Astrattamente la teoria del sen. Albertini è giusta ma nella struttura attuale della Camera dei deputati non si possono accettare teorie semplicistiche senza beneficio d'inventario. Ogni gruppo vuol far trionfare il suo programma e allora, per trovare un accordo, bisogna che i vari gruppi si accontentino di un programma minimo comune. Il suo primo ministero sorse in seguito a impegni presi fra i vari gruppi: un gruppo aveva chiesto la discussione della legge sul latifondo e l'oratore non poteva sottrarsi lealmente all'impegno assunto.

ALBERTINI (interrompendo): — E l'impegno di discutere i bilanci?

FACTA: — Il Ministero è caduto appunto sulla discussione del bilancio del Tesoro mentre i restanti bilanci erano già all'ordine del giorno per la discussione. Il sen. Albertini sa con quanta tenacia il Governo volle la discussione dei bilanci aiutato assiduamente in quest'opera dai presidenti delle due Camere. Il programma dell'attuale Governo tocca tutti i più gravi problemi dell'ora e in particolare il problema finanziario, che, se fosse risolto, farebbe forse cadere anche le difficoltà di ordine interno. (*Approvazioni*). L'oratore pertanto sente nella sua coscienza l'obbligo assunto di risolvere questo problema prima degli altri. (*Approvazioni*).

Non ripeterà quanto già altre volte ebbe occasione di dire in Senato circa la politica interna e a quanto disse testè il ministro dell'Interno che volle associato alla propria opera appunto per meglio curare l'ordine interno. Prega però il Senato di voler attendere il ministero alla prova. Non ritiene giusto l'appunto mosso dal sen. Albertini che l'autorità dello Stato sia scomparsa in Italia per mesi e mesi. Si son potute svolgere le più alte manifestazioni d'italianità. Il Re ha potuto visitare una gran parte del paese senza che alcun incidente sorgesse. E questo non sarebbe avvenuto se l'autorità dello Stato fosse stata veramente assente, nè si può affermare che l'azione del Governo sia mancata in occasione degli ultimi avvenimenti. Il Governo attuale però, per essere forte, ha bisogno, oltre che della grande abnegazione e dello spirito di sacrificio dei suoi componenti, anche dell'assistenza e del conforto che può venirgli dallo spirito fiducioso del paese e del Parlamento. (*Approvazioni*). Solo così esso potrà rendersi utile alla nazione, all'interno e all'estero. Pochi giorni or sono la Camera si chiudeva con uno scatto di applausi al nome d'Italia e questo nome, che è nel Senato il simbolo di una lunga tradizione, il risultato di un lungo culto e l'espressione di una potente volontà, ci raccoglierà ancora nel lavoro col Parlamento con un solo sospiro, un solo desiderio, una sola fiamma, un solo amore: l'Italia nostra. (*Vivi e generali applausi, congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

REGGIO ha piena fiducia che il Governo considererà la questione del porto di Genova come una questione eminentemente politica che deve essere risolta sotto la sua piena responsabilità. La legge che regola il Consorzio del porto di Genova va modificata. Debbono essere precisate le responsabilità del Governo e quelle dell'ente. Prospetta le varie soluzioni che possono essere proposte.

DELLA NOCE, svolge un ordine del giorno da lui presentato insieme con i senatori Pozzo, Mango e Berenini nel quale esprime la fiducia che il Governo, con una politica superiore ad ogni partito, saprà ricondurre la pace negli animi turbati da recenti avvenimenti ed avviare il paese alla sua restaurazione economica e finanziaria. Le lotte fratricide debbono cessare, ogni cuore italiano si augura che ogni differenza di pensiero non generi altro contrasto che quello di una civile discussione. Il Governo deve essere estraneo alle competizioni dei partiti. L'oratore esorta infine il Presidente del Consiglio a provvedere ad un riordinamento organico del nostro esercito fondato sulla disciplina e sulla devozione all'Italia ed al Re. Nell'alta assemblea vive perenne la fede e la devozione per l'augusta Casa di Savoia ed in mezzo ad essa l'oratore ripete il grido Viva il Re! come massimo augurio di gloria e di prosperità per l'avvenire d'Italia (*applausi, grida di Viva il Re!*).

MAZZONI, svolge un ordine del giorno che si riassume in tre concetti per concludere nella dichiarazione di fiducia al presente Ministero. Primo concetto: è tempo che l'Italia non sia più insanguinata da armi fratricide (*approvazioni*) non prepotenze nè sopraffazioni di alcuno. Secondo concetto: quanti cooperarono a limitare i danni dello sciopero recente han ben meritato dalla patria la quale ora più che mai abbisogna di lavoro, quiete e di solerzia operosa. Terzo concetto: il Governo ha dalle nostre istituzioni tutto ciò che occorre alla difesa sociale e all'incremento della nazione.

Il nome del Presidente del Consiglio è di uomo che anche gli avversari riconoscono degno di gran rispetto ed onore. Conclude esortando il Senato a votare la fiducia con animo grato al Presidente del Consiglio (*applausi vivissimi, congratulazioni*).

FACTA, esprime la sua gratitudine a tutti i presentatori di ordini del giorno perchè tutti esprimono fiducia nell'attuale Gabinetto. Non avrebbe difficoltà di accettare qualsivoglia altro fra gli ordini del giorno presentati, ma per dare unità alla votazione invita tuttavia i proponenti a raccogliersi intorno ad uno di essi che potrebbe essere, per esempio, quello del sen. Mazzoni (*vive approvazioni*).

Il pericolo insito nel fascismo

Dopo che i vari presentatori di ordini del giorno hanno dichiarato di aderire alla preghiera del Presidente del Consiglio, SINIBALDI a nome di alcuni colleghi dichiara che l'ordine del giorno del sen. Mazzoni rispecchia perfettamente le loro idee. Essi vogliono esprimere fiducia al Governo per le seguenti ragioni: primo perchè la costituzione del Ministero Facta rappresenta il capovolgimento della situazione parlamentare creata col voto 20 luglio. Quello fu infatti massimo sforzo della aspirazione collaborazionista e, se riuscì nel voto, fallì di fronte alla resistenza che trovò nel paese, ma non bisogna dimenticare che nella reazione contro lo sciopero generale è insito un pericolo gravissimo e che, pur non mettendo sullo stesso piano fascismo e social-comunismo, non possiamo dissimularci il pericolo che può derivare dal fascismo se non viene contenuto nell'orbita delle leggi dello Stato; la migliore difesa si farà dimostrando che lo Stato ha riacquistato tutta la sua forza e che quindi il fascismo non ha più alcuna ragione di essere; secondo perchè tanto il Presidente del Consiglio quanto i ministri dei lavori pubblici e dell'interno hanno fatto soddisfacenti dichiarazioni che consentono di ritenere che l'autorità dello Stato sarà restaurata; terzo perchè i ministri, che han vita troppo breve, non possono risolvere i gravi problemi di finanze e di ordine pubblico che angosciano il nostro Paese. Benchè l'on. Facta, per il suo secondo Ministero, abbia avuto un voto più di stanchezza che di consenso, nel presente stato di cose deve trovare il vigore necessario per meritarsi la fiducia del paese del quale il Senato sente, in questo momento, di essere interprete autorevole (*approvazioni*).

FERRI, per una dichiarazione di voto. Accenna allo sviluppo del fascismo il quale oggi non è un partito ma quasi un potere, cosicchè il Governo è stato costretto a prendere atto dei fatti compiuti e quasi sempre a uniformarvisi. Il paese ha bisogno di pace e di lavoro, pace che, per ora, non può essere riposante. Ormai tutto il passato va in frantumi e sta trasformandosi. Di fronte alla forza fascista sorge una situazione di fatto nuova, imponente che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato e sarebbe insano proposito volerlo. Esso anzi potrà cooperare al Governo del paese dopo essersi liberato dell'elemento egoistico restrittivo e di quello settario e violento.

Fascismo e collaborazione

Il fascismo non può non accedere ad un programma sociale democratico patriottico. E' una grande forza viva pulsante che non può essere tenuta estranea alla funzione del Governo. Non per questo però ai fascisti può da un Governo esser consentito di esercitare i poteri dello Stato. Una tregua si deve imporre immediatamente seguita da una savia avveduta e penetrante opera di governo per inalveare queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche chiamandole a collaborare col Governo insieme con tutte le altre operose energie dell'antico socialismo che non solo non rinnega la patria ma la vuole forte e rispettata tra le grandi nazioni. L'oratore diverge dal parere del sen. Albertini, che si palesò contrario alla collaborazione e lamentò anche i danni degli scioperi e le costrizioni operate dai lavoratori per ottenere più conveniente salario. Bisogna distinguere tra sciopero di pubblici servizi e scioperi comuni. Egli fu ed è contrario alla libertà di sciopero nei servizi pubblici e crede che il Governo in proposito debba essere esplicito, cosicchè nel contratto d'impiego dovrebbe precisarsi la clausola della rinunzia al diritto di sciopero. Parla della questione finanziaria. Tutti gridano e promettono economie, invece si duplicano le spese previste nei bilanci.

Organizzando bene la legge sulle otto ore di lavoro, riordinando il riposo settimanale, affidando all'industria privata molte officine, la manutenzione delle linee, alcuni servizi, abolendo tutte le concessioni dei biglietti gratuiti e semi-gratuiti, e con altre economie, si potrebbe coprire il debito annuo dell'esercizio finanziario. Molto si potrà economizzare nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, un mezzo miliardo si potrà risparmiare sulle sovvenzioni della marina mercantile. Quanto alle elezioni, l'oratore reputa che la legge attuale deve essere cambiata, perchè sabota l'istituto parlamentare. Concludendo, augura che l'azione del Governo si svolga attivamente a fine di ottenere la pacificazione: quest'opera sarà feconda di gran bene per la Patria (*Approvazioni*).

Altri oratori

VITELLI, per dichiarazione di voto, si associa a quanto ha detto il senatore Sinibaldi. Il Presidente del Consiglio ha espresso il dispiacere che i ministeri siano caleidoscopici e si è raccomandato al Senato.

FACTA, interrompendo: — Non mi sono mai raccomandato a nessuno.

VITELLI: Allora la raccomandazione potrà farla ai suoi vicini popolari e sarà molto più a proposito. Aveva presentato, insieme coll'on. Tamassia, un ordine del giorno di fiducia al Ministero, quali che fossero state le sue dichiarazioni, e rimane nella sua convinzione. Non approva tutte le dichiarazioni fatte dall'on. Facta; alcune gli sono piaciute; su altre avrebbe voluto dire qualche cosa, ma vi è una realtà di fatto, che cioè l'Italia deve all'on. Facta se i socialisti non sono giunti al potere. Per l'on. Ferri questo sarebbe stato un bene, ma i socialisti non fanno alcun mistero che essi avrebbero urtato lo Stato. Chiamati al potere, secondo l'oratore, significherebbe creare quella situazione che fu esposta pochi giorni fa in quest'aula. Nella prossima riforma elettorale si dovrebbero introdurre i rappresentanti dei carcerati! (*Si ride*). Questa sola benemerenza dell'on. Facta gli fa passar sopra ad ogni considerazione e vota la fiducia (*Applausi*).

BERENINI si era inscritto per parlare sulle dichiarazioni del Governo, pur esitante, perchè il suo spirito era dominato dal monito di un grande italiano, che cioè ogni parola oggi deve essere pesata, ogni atto meditato, ogni errore evitato, dal monito del poeta soldato, cui manda un saluto augurale, che è nel cuore di tutti (*Vivissimi applausi*). Quel monito, per quanto autorevole, è diretto ad una parte e inteso da tutti gli italiani,

e all'oratore non vieta di dire una breve e misurata parola.

Il Governo accingendosi al suo immane compito deve essere lieto del consenso che i due rami del Parlamento pur con voci e forme diverse gli hanno manifestato. L'oratore augura all'on. Facta dopo Caporetto, la gloria di Vittorio Veneto. L'on. Facta ha scelto un ordine del giorno. L'oratore aveva firmato quello presentato dall'on. Della Noce perchè gli pareva più semplice e più rispondente ai fini del Governo, destando nei cittadini la sensazione che essi dalla legge sono presidiati e che contro la legge nessuno può insorgere. Rivolge una parola al sen. Tamassia non per correggere ma per integrare. L'on. Tamassia disse che fu in Germania ed assistette ad una ammirabile composta propaganda socialista diretta a rinnovare la vita sociale ed economica della nazione senza sommovimenti e l'ha ammirata tanto più in quanto il fascismo non intende attentare alle conquiste del proletariato. L'oratore ricorda le due anime che hanno agitato il socialismo italiano ed afferma che se una di queste anime trionferà, l'Italia potrà vedere come tutti i suoi figli sanno e vogliono contribuire alla sua restaurazione e alla sua grandezza.

L'amore di patria, nonostante ogni nefanda parola, è un sentimento che deve affiorare nell'animo di tutti. (*Commenti*). Quando la patria chiamò i suoi figli da tutti i partiti accorsero gli uomini e tutti avevano il sentimento di patria. (*Commenti*). Oggi il Governo cerchi e frughi, troverà un palpito di amore di patria in ognuno. Ridesti questo palpito e tutte le forze vigorose del nostro paese saranno forze della patria che nel nostro pensiero si immedesima con l'Italia. Voi del governo, in nome della patria, potrete convocare attorno a voi tutti gli uomini e li avrete devoti (*Commenti*) ed ogni cittadino, nell'ambito della sua attività, potrà invocare questa mirabile adunata di spiriti nel nome dell'Italia, dell'Esercito e del Re. (*Applausi, grida di viva il Re*).

L'oratore dichiara che voterà con questi sentimenti qualsiasi ordine del giorno.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Mazzoni così concepito: *Il Senato, fiducioso che le forze vitali della nazione sapranno, nel continuare a contrastare virilmente l'azione dei partiti sovversivi, astenersi da qualsiasi eccesso, manda un plauso a quanti nello sciopero generale, col mantenersi al proprio posto di lavoro, procurando che i danni fossero minori, contribuirono a riaffermare l'autorità dello Stato, e con ferma fede nelle libere istituzioni, dalle quali il Governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire, punire e premiare, provvedendo a riordinare socialmente ed economicamente lo Stato e restituendo all'Italia tutta l'importanza che le spetta nelle competizioni internazionali, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno.* L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. (*Vivi prolungati applausi*).

Dopo discussione e approvazione di alcuni disegni di legge la seduta è sciolta alle ore 19,15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Nel mondo del lavoro

I SINDACATI GIALLI IN FRANCIA. — Si è costituita in Francia con sede in Parigi, la «Unione nazionale dei Sindacati gialli di Francia». Questa associazione, informa la *Journée Industrielle*, «costituita al disopra di preoccupazioni politiche o religiose» si propone: di facilitare lo sviluppo di ogni aggruppamento professionale con tendenze nettamente antirivoluzionarie, sostenere e difendere tutte le libertà nell'ambito delle leggi dello Stato, più particolarmente la libertà di lavoro minacciata dalla tirannia delle organizzazioni rivoluzionarie, combattere con tutti i mezzi legali le dottrine della lotta di classe come il sabotaggio, la rivoluzione, la guerra civile ecc.; giungere con tutti i mezzi a stabilire un massimo di intesa fra capitale e lavoro prendendo per base di accordo l'interesse medesimo di questi due fattori e per sanzioni garanzie peculiarie reciproche; aver per guida morale la prosperità nazionale e facilitare agli associati l'accessione alla proprietà individuale. L'«Unione» promoverà la costituzione di uffici di collocamento gratuiti, di un tribunale arbitrale per risolvere i conflitti del lavoro fra datori e prestatori d'opera, di una cassa contro la disoccupazione involontaria, un consiglio medico legale. L'«Unione» è presieduta da Victor Robert, ex delegato generale della Confederazione Generale del Lavoro.

In Francia esisteva già da una ventina d'anni una «Federazione nazionale dei gialli», respingente nei suoi programmi il principio della lotta di classe, e con le stesse tendenze in Inghilterra l'«organizzazione nazionale libera del lavoro» (*National Free Labour Organisation*) ma ebbero sempre poca importanza per il modesto numero di organizzati aderenti. In Germania organizzazioni simili come l'«Unione tedesca delle associazioni del personale» (*Bund Deutscher Gewer Kvereine*) e l'«Unione patriottica dei sindacati operai» (*Bund Vaterländischer Arbeitervereine*) cessarono ogni loro attività fino dal 1918, da quando cioè il padronato rifiutò loro ogni appoggio in seguito ad impegni assunti con i sindacati cristiani, socialisti ed indipendenti.

La questione degli abbuoni alla tassa sul vino

Alessandria, 15, notte.

Molti agricoltori nella scorsa campagna autunnale, facendo le denunce del vino, dimenticarono di aggiungere l'inciso «con fecce» secondo le prescrizioni del regolamento della tassa sul vino, ritenendo che il vino a quell'epoca è di sua natura torbido e unito con fecce. Ma le guardie di finanza non ammisero l'abbuono del 5% per tutte quelle quantità di vino che non erano tassativamente denunciate a termine di legge. L'on. Brusasca, che si interessò presso il Ministero delle Finanze per chiarire la questione ottenne la lettera seguente dal vice-direttore generale delle Finanze:

«In relazione alle sue autorevoli premure pregiomi significarle che da parte di questo Ministero è stata interessata l'Intendenza di Finanza di Alessandria a riferire circa la questione relativa alla negata concessione dell'abbuono mobile per il vino che all'atto della denuncia era ancora torbido o in via di chiarificazione per non essere ancora stato separato dalle fecce e ciò perchè i produttori nella denuncia stessa non ebbero a fare esplicita menzione di tale circostanza. Questo Ministero si riserva pertanto di adottare gli opportuni provvedimenti sulla base delle informazioni richieste alla detta Intendenza e delle risultanze all'epoca delle verifiche eseguite dagli agenti di finanza».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il prossimo raccolto dell'uva. — E' stata condotta a termine dal «Giornale Vinicolo» l'annuale inchiesta su la presunta della vendemmia in Italia, giungendo a prevedere un prodotto di 55.000.000 di quintali di uva ed un quantitativo di ettolitri [illegible] di vino. Nel 1921 (vecchio Regno) si produssero circa [illegible] di quintali di uva e circa [illegible] milioni e mezzo di ettolitri di vino. Confrontata con la produzione media annua dell'ultimo decennio [illegible] per la vendemmia prossima si prospetta piuttosto scarsa; qualitativamente il prodotto però sarà in generale buono ed ottimo.

Esposizione d'arte. — Nel prossimo settembre in occasione dell'esposizione agricolo-industriale, verrà inaugurata nella nostra città una esposizione di arte [illegible] presieduta dall'illustre maestro Leonardo Bistolfi. Già hanno aderito i migliori artisti di tutte le regioni per cui la mostra non mancherà di riuscire interessantissima.

Altre Amministrazioni dimissionarie. — In questi giorni si sono sciolte altre due Amministrazioni socialiste, quelle di Marazzana e di Quargnento, per cui si provvederà con la nomina di Commissari.

DA LUCCA

Una pugnalata. — Per futilissimi motivi vennero a questione alcuni giovani. Biagio Biagi si slanciava contro Giannini Nino e lo colpiva con una tremenda pugnalata al cuore. Il ferito cessava di vivere quasi immediatamente.

Tentativi di pacificazione a Parma

Bologna, 15, sera.

Il *Resto del Carlino* ha da Parma: «Ieri, ad iniziativa dei mutilati e combattenti, ha avuto luogo un Convegno di numerosi rappresentanti di Associazioni per fare opera di comune pacificazione. Dopo una serena discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti degli Ordini professionali e delle Associazioni mutualistiche, di cultura e di assistenza della città di Parma, convocati dalla Associazione mutilati e combattenti, rivolgono vivo appello agli uomini e alle fazioni in lotta perchè, tolti dagli animi gli odi e i progetti di rappresaglia e di violenza, consentano al ristabilimento della normalità dei rapporti di pacifica convivenza e di lavoro; e mentre affermano che solo nella disciplinata ripresa delle attività di tutti e nel rispetto della legge sta il salvataggio economico del nostro Paese e l'esaudimento dei voti di coloro che si sacrificarono in guerra per la Patria, invocano il rapido ristabilimento di una imparziale e forte autorità dello Stato, sola garanzia di ordine e dell'esercizio della comune libertà; dichiarano di costituirsi in Comitato per la pacificazione dei cittadini, impegnandosi attraverso le rispettive Associazioni a svolgere in tal senso una attiva propaganda; danno mandato ai rappresentanti dell'Associazione mutilati e combattenti e alle Associazioni mutualistiche e agli Ordini professionali di iniziare tra i partiti e le organizzazioni di classe in contesa trattative necessarie per stabilire tra esse una tregua di attiva».

Un fascista mortalmente ferito

Bologna, 15, notte.

Il fascista Dino Marchesi, in compagnia di un altro fascista, Athos Stancari di Cordicella era uscito stamane dalla sua abitazione in bicicletta per recarsi a vedere un incendio che si era improvvisamente sviluppato a due chilometri di distanza da villa Rambaldi e precisamente in località denominata la «Fabbrica dei ladri». Giunti sul luogo, i due fascisti vi si trattennero pochi momenti e quindi presero la via del ritorno. Avevano percorso poche centinaia di metri quando, nelle vicinanze della villa Altieri, incontravano due giovanotti di statura media, che portavano il berretto sugli occhi. L'aspetto poco rassicurante dei due individui insospettì lo Stancari, il quale fatti pochi passi si voltava indietro per spiare le mosse degli sconosciuti. In quel momento lo Stancari deve aver visto qualche gesto minaccioso, poichè preveniva subito il compagno: «Sparano! fatti da parte!». Non aveva però ancora pronunciato tali parole che un proiettile di rivoltella colpiva alla schiena il povero Marchesi, facendolo cadere in un fosso laterale. Lo Stancari si gettava prontamente a terra, mentre gli sconosciuti scaricavano ancora contro i due fascisti dieci colpi di rivoltella, dandosi poi alla fuga. Numerosi fascisti, saputo il fatto, si sono dati alla ricerca degli sconosciuti, e li hanno scorti lungo la via Saliceto. Gli inseguiti impressionati degli inseguitori hanno sparato contro di loro altri colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto, riuscendo quindi a scomparire. Le indagini continuano attivissime. Lo stato del Marchesi è gravissimo.

Le processioni del Ferragosto proibite in provincia di Genova

Genova, 15, notte.

Nella ricorrenza del Ferragosto avrebbero dovuto svolgersi in numerosi comuni del genovesato alcune processioni religiose coi concerti musicali. Siamo informati che per disposizione dell'autorità di P. S. tutte le manifestazioni del genere sono state proibite.

Le sottoscrizioni sui giornali locali per il fascista Primo Martini e il brigadiere Fasulo, vittime del recente conflitto hanno raggiunto cifre assai alte. Si calcola che la sottoscrizione del Martini abbia già fruttato 100.000 lire. Sulla morte del Martini il popolino, dopo aver tirato i numeri, aveva giuocato la scorsa settimana fortemente al lotto; con la sottoscrizione di sabato scorso, sulla ruota di Torino i numeri giuocati sono usciti e le vincite sono state numerosissime. I botteghini del R. Lotto pagano somme rilevanti.

Fascista ucciso casualmente da un carabiniere

Cremona, 15, sera.

Domenica sera i carabinieri entrarono in una osteria in Comune di Derovere per far chiudere l'esercizio, causa gli schiamazzi. Il carabiniere Caselli stava sulla soglia, tenendo il fucile in posizione di sparo; mentre gesticolava ha provocato lo scoppio dell'arma ed un proiettile andò a colpire il cittadino Carlo Gamberotta, di anni 30, fascista. Il disgraziato cessava di vivere un quarto d'ora dopo per gravissime lesioni.

Le azioni fasciste nel Mantovano

Mantova, 15, sera.

L'amministrazione socialista di Ponti sul Mincio ha rassegnato le dimissioni. La Cooperativa braccianti ha deliberato di passare ai sindacati nazionali fascisti. A Ponti sul Mincio il comunista Zaglio ha ferito con un colpo di badile il fascista Abele Gallina.

L'apertura della caccia nel Novarese

Novara, 15, notte.

Conforme al deliberato della Deputazione provinciale, dopo le discussioni ed i voti avvenuti al Consiglio provinciale, la caccia nella nostra Provincia viene aperta con le seguenti norme: nella zona montana, la caccia viene ad essere aperta col giorno 3 settembre prossimo e chiusa col giorno 31 dicembre. Quella al camoscio si chiude invece col 31 ottobre, quella alle pernici ed ai fagiani di monte cessa col 30 novembre. Fanno parte della regione montana i Comuni: Ameno, Arona, Armeno, Arola, Arto, Anzate, Boleto, Bolzano, Briga, Bugnate, Cesara, Coiromonte, Colazza, Dagnente, Gargallo, Gozzano(?), Invorio Inferiore, Invorio Superiore, Isola S. Giulio, Miasino, Montrigiasco, Nonio, Orta Novarese, Paruzzaro, Pella, Pettenasco, Pogno, S. Maurizio d'Opaglio, Soriso, Sovazza ed i Comuni dei Circondari dell'Ossola, Valsesia, Pallanza e Biella. La caccia nella zona piana incomincia col giorno 3 settembre e si chiude col 31 dicembre. Questa regione comprende tutti i Comuni non elencati come sopra e quelli dei Circondari di Novara e Vercelli. La caccia coi cani segugi, levrieri e da seguito, è permessa solamente dal 15 ottobre, e quella ai beccaccini al fermo ed alle tese speciali e naturali è consentita solo dal 1.o ottobre. Tanto nella zona piana che in quella montana la caccia colle reti e colle panie è permessa unicamente dal 1.o al 31 dicembre. Quella ai passeri è permessa tutto l'anno e colle reti nelle zone coltivate a cereali, subordinatamente però al permesso dei singoli proprietari, da rilasciarsi per iscritto. La caccia ai palmipedi ed agli uccelli di passaggio, meno che per la beccaccia, è concessa anche dal 1.o gennaio al 31 marzo 1923, ma unicamente però di giorno e dalla barca, sui fiumi, laghi e stagni, zone paludose naturali. Per i palmipedi sui fontanili e colle barche non a remi, è permesso solo dal 1.o al 31 gennaio 1923, quella alle volpi ed alle faine ed uccelli di rapina, solo dopo il 31 dicembre e fino al 3 aprile 1923, previo regolare permesso delle autorità di Pubblica Sicurezza. In ogni tempo è proibita la caccia sul terreno coperto di neve, di notte ed anche coi fuochi, tramaglie, trabocchetti e trappole d'ogni specie.

Sensibile miglioramento nelle condizioni di D'Annunzio

Gardone Riviera, 15, notte.

Il bollettino delle ore tre di stamane è così concepito: «Le condizioni di Gabriele D'Annunzio permangono pressochè invariate. La notte è stata tranquilla. Si nota un lieve accenno a miglioria nello stato di subcoscienza. Polso 63, temperatura 37,6, respiro 22».

Da notizie ulteriori del pomeriggio d'oggi si può inoltre ritenere che il processo della malattia del poeta si svolga favorevolmente. Lo stato di subcoscienza dell'infermo è andato ancora diminuendo. Se non interverranno complicazioni nelle prossime ventiquattro ore, e cioè la possibilità di qualche lieve emorragia interna, il pericolo potrà dirsi scongiurato.

La scorsa notte D'Annunzio è stato vegliato, oltre che dal suo attendente, dall'avv. Barduzzi, suo amico, dal tenente Frassetto, dal medico D'Agostini e dal medico di Gardone, dott. Bardolani. Nessuno può mettere piede nella camera all'infuori di qualche intimo. Il dottore D'Agostini ha proibito nel modo più assoluto ogni causa di rumore anche nelle stanze attigue, perchè ogni suono, ripercuotendosi, produce una sofferenza per il cervello del poeta.

La villa del poeta è tenuta completamente isolata ed è difficile procurarsi notizie, ciò che permette il diffondersi di notizie allarmanti. I giornalisti fanno attorno alla villa lo stesso meticoloso servizio di assedio, come si suole fare a Roma, quando il Papa è malato: si dà la caccia alle poche persone che escono dalla villa, si chiedono loro informazioni; si attende la pubblicazione dei bollettini. Il Governo ha dato disposizioni alle autorità locali per essere continuamente informato delle condizioni del malato, ed ha inviato un commissario di polizia che si è stabilito sul posto: ma anche lui deve fare come i giornalisti e limitarsi ad inviare a Roma i bollettini e quelle scarse informazioni che si possono ottenere dalle poche persone che sono ammesse nella villa.

Numerose persone che erano venute appositamente, anche da paesi lontani, per portare i loro auguri al poeta, non sono state ammesse e si sono dovute limitare a lasciare le loro carte da visita. Alle loro insistenti ed affettuose domande sulle condizioni del malato hanno ottenuto risposte molto brevi: il poeta sta meglio e si nutrono buone speranze.

A mezzogiorno è arrivato il figlio Mario, che si è recato direttamente alla villa. L'altro figlio Gabriellino non ha potuto ancora giungere trovandosi all'estero. Sono pure giunti il chirurgo Bastianelli da Roma ed il segretario particolare Antonini.

Nella mattinata il poeta si trovava ancora nello stato di sopore di ieri, ma rispondeva con monosillabi alle poche, strettamente indispensabili domande che gli sono rivolte dai medici e indica la parte facciale destra come la parte ove il dolore è più sensibile.

Abbiamo potuto apprendere questo episodio gentile. Vive a Gardone, venerato da tutti, un prete più che ottantenne, il quale da 45 anni è arciprete di Gardone, don Bortolo Bellicini. La sua vita è stata tutta una missione di pietà e di carità cristiana. Il Poeta, volendo che fosse data una attestazione per «la fede intemerata e la povertà francescana» del pio sacerdote, aveva recentemente interposto i suoi buoni uffici perchè gli venisse conferita la croce di cavaliere ed egli stesso gliene presentava la scorsa settimana le insegne. Il vecchio arciprete, che nutre per D'Annunzio un grande affetto, è stato naturalmente dolorosamente colpito dalla notizia della sciagura, e si è premurosamente interessato delle condizioni del poeta, non solo, ma ha fatto subito scoprire la Madonna di Fraole, nella località dove apparve intorno al '600, ed alla quale i fedeli attribuiscono qualità taumaturgiche. Si tratta di una decisione eccezionale, che si prende soltanto quando si vuole richiedere qualche grazia. Davanti alla Santa immagine si mantengono in permanenza accesi i ceri.

Il bollettino delle ore 16 dice: «Le visite fatte oggi a Gabriele D'Annunzio dai sottoscritti confermano la diagnosi precedente. Il miglioramento lieve, verificatosi nella notte, e continuato nella giornata, dà speranze di guarigione. Condizioni alle ore 16: continua la tendenza allo stato soporoso, ma comprende domande e risponde: assenza di ogni disturbo di moto e di senso. Temperatura 37,9, polso 62, respiro 21. — Firmati: proff. **Raffaele Bastianelli, D'Agostini, Mariani, Duse».**

Questo bollettino conferma quello della notte scorsa. Insomma si sarebbe manifestata una progressiva diminuzione dello stato di subcoscienza, il che ha rafforzato la speranza per una felice risoluzione della commozione cerebrale.

L'impressione a Fiume

Fiume, 15

La notizia dell'infortunio che ha colpito Gabriele D'Annunzio ha prodotto viva commozione nella popolazione. Autorità locali, associazioni e circoli hanno inviato a D'Annunzio telegrammi augurali.

La consacrazione del vescovo di Nepo

Milano, 15, sera.

Stamane in Duomo l'ex-vicario generale della diocesi mons. Giovanni Rossi, è stato consacrato vescovo titolare di Nepo. La cerimonia si è svolta alla presenza di molta folla. Il vescovo ausiliario di Milano, mons. Mauri, e il vescovo missionario, mons. Merletti, assistevano l'arcivescovo, mons. Tosi che compì la consacrazione.

In Ungheria il raccolto del grano si annuncia buono

Budapest, 15, mattino.

Secondo un rapporto del Ministero d'agricoltura, il raccolto dell'annata è in media buono e si spera che raggiunga 11.800.000 quintali di grano, 5.190.000 di segala, 1.430.000 di orzo e 3.180.000 di avena. (Stefani).

La Germania ha stanziato 10 milioni di marchi oro per la rata scaduta ieri

Nuovo grave tracollo del marco

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 15, notte.

La chiusura della Conferenza di Londra senza una favorevole conclusione circa i pagamenti delle riparazioni tedesche è stata causa di un nuovo grave tracollo del marco che, relativamente al dollaro, è caduto di oltre duecento punti, raggiungendo il corso di 1040. Il Governo tedesco comunica di non aver ancora ricevuto risposta alla sua domanda di diminuire la rata di pagamento delle compensazioni da due milioni e mezzo di sterline a mezzo milione. E siccome, come è noto, la rata scade precisamente oggi, il Governo tedesco ha diretto alle Potenze una nota, con la quale comunica di porre a disposizione degli Alleati la somma di mezzo milione di sterline, equivalente a dieci milioni di marchi oro, come pagamento della rata di agosto, per le compensazioni, secondo la misura che il Governo tedesco aveva dichiarato possibile nella sua nota del 15 luglio scorso.

La *Vossische Zeitung* nota, a questo proposito, che lo sforzo fatto è ancora più grave di quanto non fosse prevedibile in luglio, data la svalutazione subita in questo frattempo dal marco. Oggi, dieci milioni di marchi oro rappresentano la cifra di oltre due miliardi e mezzo di marchi carta. Naturalmente, la stampa tedesca, e specialmente quella della destra, ha aspre parole perchè Poincaré è riuscito ancora una volta a far trionfare il suo punto di vista di fronte all'Italia e all'Inghilterra. Riguardo alle voci pessimiste di una rottura dell'Intesa, la *Vossische Zeitung* ritorna ancora una volta alla sua tesi, che la Germania non ha mai sperato nelle divergenze in seno agli Alleati, ma anzi le ha temute. La nazionalista *Deutsche Tage Zeitung* accusa Poincaré di voler ridurre la Germania nell'incapacità di pagare per poter tranquillamente dare esecuzione ai suoi piani di rapina. Un giornale della sera, occupandosi della questione delle riparazioni, rileva che la Germania dal giorno in cui è stato firmato il trattato di Versailles non si era mai trovata in una situazione più critica dell'attuale. Difatti, relativamente alla situazione interna, è sintomatico il fatto che il dissidio fra il Governo centrale e la Baviera si trascina ormai da troppe settimane, senza che sia stato ancora raggiunto un accordo relativamente alla situazione estera.

Poincaré non crede alla rottura dell'Intesa

La prossima Conferenza a Bruxelles?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Poincaré ha tenuto a precisare la linea di condotta cui egli ha informato la sua azione durante la Conferenza di Londra in dichiarazioni che il *Petit Parisien* riproduce per esteso.

«Credo — egli dice — che nessuno accuserà la Delegazione francese di aver mancato di pazienza e di moderazione durante i dieci giorni di discussioni che hanno avuto luogo. Tutti i nostri colloqui sono stati improntati alla massima cortesia, ma in fatto nessuna delle nostre proposte è stata accettata. Il nostro diritto nella questione delle riparazioni è tuttavia incontestabile. I sacrifici della Francia sono conosciuti; essi risultano non soltanto dalle devastazioni commesse dal nemico, ma anche da quelle che noi ed i nostri alleati abbiamo dovuto operare per respingere l'avversario. Tuttavia, benchè si sia dovuto riconoscere l'importanza del nostro credito, non soltanto non si è mai voluto ammettere la priorità nostra alla quale crediamo di aver diritto, ma sia nella Commissione delle riparazioni, sia nei Consigli degli Alleati, noi abbiamo sempre avuto grande difficoltà a far prevalere la nostra opinione. Accettando lo stato dei pagamenti del mese di maggio del 1921, noi speravamo essere ormai dispensati da nuove concessioni. Ma da quel momento non soltanto la Germania si è sottratta ai pagamenti fissati, ma essa ha fornito mille prove di perseguire una politica sistematica di rinvilimento del marco.

Nuove accuse alla Germania

«Citerò — prosegue Poincaré — a titolo di esempio l'offerta che la Germania ha fatto di un prestito di quattro miliardi di marchi alla Ceco-Slovacchia, prestito che d'altronde è stato rifiutato dal dott. Benes. Essa ha creato delle Banche tanto in Romania quanto in Danimarca e in Olanda, allo scopo di facilitare la vendita del marco all'estero, non appena i prezzi interni della Germania fossero risaliti. D'altra parte la Germania non ha debito estero; il suo debito interno si indebolisce man mano che ribassa il marco, mentre la Francia e l'Inghilterra sopportano il peso di un debito formidabile. In una parola la Germania segue con perseveranza una politica che le permette di far fallimento agli occhi dell'Europa, e di chiedere così nuove riduzioni dello stato dei pagamenti. Così si spiega la svalorizzazione sistematicamente perseguita della sua moneta.

«Senza dubbio il Reich rovina così il suo credito, ma conta con ciò obbligare gli alleati a favorire un prestito internazionale. La Germania spera d'altronde che la prima operazione di credito che le sarà resa possibile, si farà senza coercizioni e senza pegni; e se questa operazione produrrà una ventina di miliardi di marchi per le riparazioni, essa considererà di aver sufficientemente pagato e la sua situazione sarà migliore che non quella delle nazioni vittoriose, poichè essa non avrà più il debito estero e le sue industrie saranno in piena attività. Essa riprenderà allora in Europa e nel mondo, a detrimento degli alleati, l'egemonia economica che quattro anni di guerra le avevano strappato. Tale il piano tedesco.

Il contropiano francese e l'opposizione dell'Inghilterra

«In presenza della nuova domanda di moratoria alla Germania, le nostre intenzioni erano di opporle un piano interalleato, basandoci sullo stato dei pagamenti del maggio 1921, preparando un regolamento di insieme e solidale di tutti i debiti di guerra. Questo piano l'avremmo proposto se non fossimo stati arrestati dalla nota di lord Balfour. Ho ripetuto ancora questa mattina stessa che io ero pronto ad esaminare questo regolamento di insieme quando si fosse voluto; tale regolamento è diventato attualmente impossibile in seguito all'opposizione inglese. Noi avremmo voluto che la Commissione delle riparazioni constatasse il mancamento volontario della Germania, ma ci siamo trovati arrestati dall'iniziativa presa dal Governo inglese, il quale, senza averci consultati, ha dichiarato che era indispensabile accordare la moratoria. Mi affretto a soggiungere che noi non abbiamo considerato che questa iniziativa non fosse amichevole e che essa ponesse l'Intesa in pericolo. Anche il Governo britannico ha preso lo stesso genere di iniziativa col dichiarare che appoggerebbe la domanda di ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. L'Inghilterra avendo preso questa iniziativa concernente la moratoria, noi ci troviamo in presenza di un fatto compiuto. Poichè bisognava dunque pensare alla concessione di una moratoria, noi abbiamo tenuto a far osservare che la moratoria era una misura negativa e che, senza un controllo sicuro ed effettivo, non potevamo fare che una cosa sterile e precaria. Abbiamo quindi chiesto come contro partita della moratoria stessa, delle misure di controllo e dei pegni. Che cosa ci è stato offerto? Il prelevamento del 26 per cento sul prodotto delle esportazioni e delle dogane. Ma noi non potevamo accontentarci, poichè si trattava di una misura decisa fin dall'anno scorso e questo atteggiamento del Governo britannico era tanto meno spiegabile, in quanto che il Gabinetto inglese riconosce formalmente la responsabilità della Germania, come risulta dal preambolo del *memorandum* (quello delle dieci controproposte inglesi) presentato da Lloyd George e che dice: «Le obbligazioni imposte alla Germania dallo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921, non sono state compiute. I pagamenti in contanti dovuti ai termini di questo stato, non sono stati effettuati completamente che nel 1921 e il Governo tedesco ha fatto sapere che era incapace di continuare i pagamenti ridotti in contanti fissati per il 1922, '23, '24. Le consegne di carbone e di legna, chieste dai Governi alleati e reclamati dalla Commissione delle riparazioni non sono state completamente effettuate. Il Governo tedesco dopo l'armistizio ha equilibrato il suo bilancio, emettendo dei buoni del tesoro e assicura i suoi pagamenti con l'aumento della sua circolazione fiduciaria, deprezzando così il marco e distruggendo il suo valore oro. Simultaneamente esso ha speso larghe somme in sussidi e non ha preso delle misure per abolire questo regime se non di recente».

Una domanda più modesta

«Per ogni spirito imparziale, continua Poincaré, la conclusione logica di questo preambolo dovrebbe essere la constatazione della mancanza della Germania e la adozione delle misure necessarie per prevenire il rinnovarsi di essa. Siccome non si è voluto constatare questa mancanza, la Delegazione francese si è rifatta con una domanda più modesta, che consisteva a non accordare la moratoria che con una contro partita, cioè la presa di possesso da parte degli Alleati di certi beni tedeschi che possono loro procurare delle risorse immediate, cioè la partecipazione del 60 per cento in certe industrie tedesche, lo stabilimento di uffici doganali agli sbocchi della Ruhr, il ristabilimento delle linee doganali della Renania, la riscossione delle imposte nei territori occupati, l'esercizio di miniere demaniali della Ruhr e delle foreste degli Stati tedeschi. Non soltanto questa non è stata ammessa da parte dell'Inghilterra, ma tutte le misure che abbiamo proposto sono state deformate o scartate. Noi avevamo parlato innanzi tutto di misure di controllo per quello che concerne la Reichsbank, ed abbiamo ottenuto quasi soddisfazione, ma quando si è trattato della installazione del Comitato delle garanzie a Berlino, Lloyd George, dopo aver dichiarato che lo approvava, ha ritirato la sua approvazione dopo aver consultato i suoi esperti. Lloyd George ha fatto scartare il controllo delle licenze di importazione e per le licenze di esportazione pretendeva di imporre un carattere temporaneo che distruggeva nella pratica la sua efficacia. Lo stesso controllo delle dogane diventava inoperante, poichè si opponeva a che il Comitato delle garanzie si trasportasse a Berlino. In tal modo gli si impediva di esercitare una efficace sorveglianza.

«Per quello che concerne l'esodo dei capitali, che è sottoposto nei paesi alleati ad una rigorosa regolamentazione, il Governo inglese si è rifiutato di prendere qualunque misura seria ed ha proposto di accontentarsi della legislazione permessa dal Reich. Tuttavia non è sulle misure di controllo che noi avremmo rotto le conversazioni, ma noi ritenevamo che siccome la moratoria è una misura di favore, era indispensabile subordinarne la concessione alla presa di pegni produttivi nuovi. Sono stati rifiutate successivamente la sorveglianza della linea doganale sul Reno, la istituzione di una barriera doganale sulla Ruhr, la partecipazione in società tedesche di materie coloranti, che come è noto possono diventare fabbriche di gas asfissianti; ci è stata rifiutata la presa di possesso delle miniere fiscali e delle foreste demaniali: questione questa nella quale — d'accordo con il Belgio, al pari che su quella delle foreste demaniali, nella quale belgi e francesi erano pure d'accordo con gli italiani — noi chiedevamo, a titolo di garanzia, il riconoscimento immediato di certe direttive. Ora, l'Inghilterra non voleva concederci questi diritti che in caso di mancanza ulteriore della Germania.

Ciò che Lloyd George proponeva

«Insomma — esclama il Presidente francese — tutti gli sforzi di conciliazione sono andati a monte e le divergenze di vedute sulla questione dei pegni sono andate così lungi, che Lloyd George ha perfino proposto che questo litigio fosse deferito alla Società delle nazioni. Io mi opposi non certamente perchè non abbia il più grande rispetto per la Società delle nazioni e che non sappia riconoscere i servizi che ha reso finora alla causa della pace, ma perchè mi è parso inammissibile deferire un litigio giuridico concernente la questione delle riparazioni ad un organismo che contiene dei rappresentanti delle Potenze neutrali e nel quale domani l'Inghilterra chiede l'entrata della Germania.

«Per quanto concerne il prestito internazionale, è stabilito che la preparazione del prestito risiede assai più in un risanamento delle finanze tedesche che non nella concessione della moratoria. Ho dichiarato che il Governo francese non poteva accettare la moratoria in assenza di pegni che le si rifiutavano. Il Governo francese è pronto ad accettare di esaminare la questione nel suo insieme ed ho chiesto che le cose rimangano inalterate fino al momento in cui si potrà abbordarle, cioè verso i primi giorni del prossimo novembre: da oggi a quel momento la Germania potrà adempiere benissimo ai propri obblighi.

«Checchè abbia detto Lloyd George, la Germania può pagare. Essa ha un miliardo di marchi in deposito alla Reichsbank; si potranno perciò prelevare i 150 milioni di marchi necessari senza prendere altre misure. Nel pomeriggio ci è stata ancora data una prova che la Germania può effettuare i pagamenti decidendo il versamento dei 150 milioni di marchi oro all'ufficio dei compensi. Ci è stata allora offerta una moratoria brevissima compensata dalle misure di controllo sulle quali eravamo d'accordo, ma non ho potuto accettare questa proposta perchè essa non ci portava in realtà alcun pegno ed ho insistito affinchè le cose fossero lasciate inalterate e che la moratoria fosse rifiutata; ho dichiarato semplicemente che non potrei associarmi alle decisioni che fossero prese.

«Non credo alla rottura dell'Intesa»

«Noi — conclude Poincaré — ci siamo dunque separati con uno spirito del tutto amichevole; ma ho rivendicato per il Governo francese il diritto di deliberare in piena sovranità sulle conseguenze che questo disaccordo può condurre. Mi è stato detto che sarebbe la rottura dell'Intesa. Ho risposto che non vi credevo, che farei da parte mia di tutto per evitarla, tranne che sacrificare gli interessi del mio paese. Una rottura fra il Governo francese e il Governo inglese sarebbe infatti una grande sventura; ma la perdita dell'affezione reciproca dei due paesi, sarebbe ancora più grave. D'altra parte se l'opinione francese potesse supporre che è stata condotta ad una politica di concessioni incessanti, essa ne concepirebbe un grande dolore e piuttosto che firmare un protocollo che avrebbe segnato un disaccordo ho preferito rimanere sulle nostre posizioni».

Il *Petit Parisien* crede poi che per quanto nessuna decisione sia stata presa in vista di una riunione ulteriore, sembra inteso che se una riunione di tal genere dovesse tenersi alla fine dell'autunno, sarebbe a Bruxelles che essa avrebbe luogo.

Una visione sintetica dell'azione svolta dalla Delegazione italiana

Londra, 15, notte.

La Conferenza si è chiusa, senza approdare a nessun risultato, lasciando insolute le questioni per le quali era stata convocata. L'Italia non può che dolersi che fra gli Alleati non sia intervenuto un pieno accordo, sopra basi eque; per raggiungere tale accordo il ministro degli Esteri, on. Schanzer, ed il ministro del Tesoro, on. Paratore, hanno dato fervidamente tutta la loro opera. L'opinione pubblica italiana, però, deve accogliere l'avvenimento con tutta calma, prima di tutto perchè non è detto che col mancato accordo debbano seguirne conseguenze catastrofiche. Lo stesso Poincaré ebbe a rilevare che, più che di una rottura, qui si tratta di una divergenza di opinioni, e aggiunse che la Francia sinora non aveva preso nessuna decisione sul da fare in seguito. Bisogna, inoltre, rilevare che dal punto di vista peculiare italiano la Conferenza ha mirabilmente servito ad impostare nei suoi veri termini il problema dei debiti di guerra, come strettamente connesso a quello delle riparazioni, e, ciò che più è importante, è che la tesi dell'on. Schanzer, affacciata sino dal primo giorno della Conferenza, ed energicamente sostenuta poi, in tutte le riunioni, nell'ultima adunanza finì col l'essere accettata da tutti gli Alleati. Ora può affermarsi che, se una nuova Conferenza vi sarà, il punto di partenza sarà proprio quello che l'on. Schanzer ha proposto. E' da rilevare infine che l'azione moderatrice e conciliatrice del ministro italiano, la quale non solo è riconosciuta dagli Alleati, ma è anche bene precisata nella stampa inglese e francese, lascia l'Italia in una buona posizione dinanzi a tutti gli Alleati, nessuno dei quali può lagnarsi della condotta dell'Italia, che fu lealissima.

In fondo, le direttive della Delegazione italiana possono riassumersi in questi punti: 1.o) Buona disposizione a favorire la moratoria alla Germania, sino alla fine del 1922, e riduzione del pagamento in denaro per il 1923; 2.o) Mantenimento integrale delle prestazioni in natura; 3.o) Accettazione delle proposte francesi per le garanzie, pei pagamenti e per le prestazioni in natura, meno per quelle proposte che al giudizio della Delegazione italiana potevano avere dannose ripercussioni sulla vita economica e politica della Germania, come la proposta della presa di possesso delle miniere e delle foreste demaniali; 4.o) Affermazione della inscindibilità del problema delle riparazioni con quello dei debiti alleati; 5.o) Proposta di una conferenza per l'esame integrale del suddetto problema, dopo il ritorno dei delegati finanziari delle Potenze dagli Stati Uniti; 6.o) In vista della impossibilità di un accordo nella materia, deferimento di tale questione alla Commissione delle riparazioni. Questa ultima soluzione viene in sostanza ad attuarsi, per opera della stessa Commissione delle riparazioni, che dovrà occuparsene al più presto.

In complesso, adunque, il bilancio della Conferenza si chiude per l'Italia in modo soddisfacente, per opera degli on. Schanzer e Paratore, i quali hanno difeso italianamente gli interessi italiani, comportandosi con dignità.

Durante la sua permanenza a Londra l'on. Schanzer non trascurò la questione orientale. Egli rappresentò efficacemente ai Governi inglese e francese i pericoli dell'attuale situazione greco-turca e la necessità di giungere prontamente alla conclusione di una pace equa e durevole, essendo il ristabilimento delle condizioni normali nel Mediterraneo un interesse generale. Affermò essere vivo desiderio dell'Italia di collaborare efficacemente al conseguimento dell'intera pacificazione. Essendo indispensabile convocare al più presto i Governi greco e turco per una conferenza preliminare, assicurò che il Governo italiano è disposto ad accogliere nel suo territorio le rispettive delegazioni, ove ciò possa facilitare la Conferenza, essendosi incontrate, finora, molte obbiezioni circa la località della riunione. (*Ag. Stefani*).

I ministri italiani e inglesi a colazione dal nostro ambasciatore

Londra, 15, sera.

L'ambasciatore d'Italia, comm. De Martino, ha offerto una colazione ai ministri inglesi ed italiani. Erano presenti Lloyd George, il cancelliere dello Scacchiere, il ministro della guerra, gli on. Schanzer e Paratore. Erano stati pure invitati Grigg, del gabinetto del primo ministro e Blackett controllore delle finanze, nonchè il ministro plenipotenziario comm. Giannini, il comm. D'Amelio, il comm. Conti Rossini ed il personale dell'Ambasciata italiana.

L'internazionale dello spirito

A dispetto dell'esasperazione quasi parossistica degli egoismi, esclusivismi ed emulazioni nazionali, che teoria e pratica hanno concorso a suscitare, sovreccitare ed esercitare, persiste come un dato insopprimibile, il fatto internazionale nella vita dei popoli moderni, più o meno presente alla coscienza del singolo e da essa diversamente valutato secondo le attitudini personali, ad ogni modo imposto sempre ai gruppi nazionali dalla lor stessa compresenza e dalla mutua interdipendenza solidale delle loro attività e dei loro interessi. Questa immediata e permanente realtà internazionale, che nessun sofisma di scuola come nessuna violenza politica riusciranno ad annullare e far scomparire del tutto, trova le sue molteplici espressioni nell'ordine materiale economico, dove assume le forme clamorose degli internazionalismi del lavoro, della finanza, del commercio, mentre nella sfera spirituale si attua in quelli meno appariscenti della scienza, della religione e dell'arte.

Appunto è un tentativo di internazionalismo spirituale quello che stanno compiendo già da oltre sedici anni i coraggiosi ed attivi editori di *Scientia*. Esso si realizza nel puro dominio del pensiero, sforzandosi di raggiungervi un ordine sistematico e sintetico di verità, che consenta una visione generale del mondo fisico ed umano entro i limiti delle più rigorose conoscenze scientifiche.

Non già che noi pure siamo tra quegli illusi che facendo della Scienza l'idolo baconiano dei nostri tempi, pensano di trovare nel suo accrescimento e nella sua vittoriosa conquista la soluzione di tutti i problemi e la guarentigia della nostra felicità. Tutt'altro! Siamo restii a queste infatuazioni e riconosciamo agevolmente che se nell'ordine pratico il sapere che ha per oggetto l'interpretazione dell'universo esterno a noi ci rende servigi industriali permettendoci il dominio di quelle forze donde dipende il miglior adattamento dell'uomo al mondo fisico, la scienza come oggi s'intende e si esercita è del tutto inadatta a sciogliere il vero problema della nostra destinazione e molto meno a procacciarci quei sicuri mezzi di avanzamento e progresso morale per cui l'uomo attua veramente sè stesso, sia nella sfera individuale che in quella collettiva. Il vero oggetto del sapere è o dovrebbe essere quello che additava l'antica saggezza, ed era espresso nella massima delfica: soltanto che per conoscere appieno sè stesso l'uomo ha anche bisogno di conoscere il mondo, perchè come ha detto Nietzsche con frase suggestiva: le cose sono le frontiere dell'uomo!

Del resto il nostro mondo è oggi talmente tempestoso, i naufragi e le rovine materiali e morali che vi si accumulano quotidianamente così grandi e paurose, che ci deve sembrare una vera fortuna trovare ancora in esso qualche angolo morto dove si offra allo spirito un modesto riparo, una breve oasi di serenità e di riposo. Gli uomini hanno nel corso di questi ultimi anni atteso a distruggere col ferro e col fuoco tante case, piccole e grandi: dimore [illegible] civili istituzioni e [illegible] seminando il sale nei campi [illegible] della vita sociale, che dobbiamo in verità esser grati a quei pochi solitari architetti che si adoperano al lavoro ricostruttivo almeno in quei più remoti ideali domini della conoscenza, che la lor stessa astrattezza mette al coperto dalla gara degli egoismi e dalla rabbia devastatrice delle passioni.

Per questo ci piace constatare che una siffatta opera esiste e se pur silenziosa e lenta ne' suoi effetti non rimane infeconda, e che, metta conto il rilevarlo, l'Italia vi concorre per parte sua d'un modo degno della sua antica missione di civiltà. Fin dal 1907, molto prima che il ciclone della guerra, abbattendosi sul comune patrimonio civile che faceva il vanto dell'Europa, rendesse più urgente il bisogno d'una intesa intellettuale diretta al ricupero e alla restaurazione dei valori dello spirito, un manipolo di studiosi, sotto la guida d'un valentuomo tanto appassionato d'ogni ricerca scientifica, quanto estraneo ad ogni grettezza accademica, e coll'appoggio d'una delle più serie e benemerite case editrici (1) s'era accinto, al di fuori d'ogni intento di speculazione o vanagloria personale, a creare un organo di cultura europeo, meglio ancora mondiale, nel più vasto senso della parola, scegliendo a tal uopo quel campo della vita intellettuale, dove più facile si presentasse questo accordo e questa associazione attiva delle menti, la scienza. Sorse così la rivista che nello stesso titolo *Scientia*, felicemente compendiava il programma suo di lavoro; chiamando a compierlo quanti italiani o stranieri, nei più diversi rami del sapere matematico, fisico, biologico, storico ed economico, avessero acquistato fama di dottrina e competenza inoccepibili. Un doppio scopo guidava la volontà degli iniziatori: prima di tutto mettere a disposizione d'ogni persona colta uno stromento di sintesi scientifica, che agevolasse quell'opera di coordinazione e sistemazione delle cognizioni resa necessaria dalla crescente esigenza di informazioni rapide riassuntive, ma anche vigorose ed esatte, circa le nuove indagini, le scoperte, le ipotesi che nei vari domini della scienza, via via vengono elaborando e proponendo delle numerose indefesse falangi di operai del cervello, troppo spesso separati gli uni dagli altri per specialità di studi, differenza d'educazione mentale, di metodi, di mezzi linguistici d'espressione. Diciamo solitamente le scienze, come se esse fossero molteplici e distinte, ma in verità dovremmo dire la scienza, poichè essa è una, nella sua profonda realtà, come uno è lo spirito che la crea, uno il contenuto di verità che ha per oggetto. Siamo noi che per imprescindibili necessità di metodo decomponiamo, scindiamo, separiamo in altrettanti compartimenti. E questo bisogno di analisi si fa ognor più grande quanto più pr[illegible]amo nel sapere, ma anche più importuno e pericoloso, spingendo alla crescente specializzazione degli studi e alla correlativa frammentazione della conoscenza, coll'evidente pericolo di far perdere in larghezza tanto all'intelletto quanto esso acquista in profondità, e impedire alla scienza quella che dovrebbe essere la sua massima funzione, l'unificazione spirituale delle coscienze nel comune possesso della verità. Il lavoro scientifico disgregato, disperso, frazionato incerto in mille rivoli che irrigano i molteplici territori della complicatissima carta topografica di quell'*intellectual Globe*, di cui Bacone fu tra i primi e più entusiasti esploratori, corre il rischio di non riunirsi più nel grande fiume regale della conoscenza viva e fattrice, e di andare a smarrirsi sterilmente nella sabbia d'un morto dottrinarismo. Lo specialista si isola, si segrega nel suo orto chiuso, frappone una siepe pressochè insormontabile al profano, che non ne intende il gergo convenzionale, il più meschino spirito di esclusività si costituisce precisamente là dove dovrebbe trionfare la più larga comunione delle anime. L'*homo unius libri* ecco il frutto velenoso d'una età come la nostra che ha troppo spesso trasmutato l'amore dell'antica saggezza nell'idolatria d'un artificioso sapere particolare e sminuzzato. Armato di scientificità e di tecnicismo ogni micrologo tende a travestirsi in sacerdote d'una sua speciale cappella. *Ce n'est pas ma vitrine*, risponde con sussiego un personaggio di Anatole France, a cui lo interroga sugli oggetti esposti nella bacheca d'un museo accanto a quella ch'egli ha minutamente illustrate. E tutto quello che non è *sa vitrine*, non lo interessa; meglio ancora, non esiste per lui. Il mondo s'impicciolisce al suo occhio, si riduce alle proporzioni di quel ritaglio particolare, che è diventato oggetto esclusivo della sua curiosità. E' utile reagire contro questa deformazione mentale, che è il maggior ostacolo ad una sana e larga comprensione della natura e dell'uomo. Di più non bisogna dimenticare che sempre più oggi la lettura del libro si fa difficile. Lo spirito moderno è vorace e frettoloso. La più parte della coltura specializzata e tecnica si compie per mezzo di riviste e bollettini, ed ognun d'essi redatto da un apposito personale di competenti si rivolge ad un suo proprio pubblico, che segue quell'indirizzo di studi. D'altra parte la vita spirituale contemporanea è estremamente multilaterale, come un poliedro di cui le facce sono più e più numerose. Abbracciarla nel suo insieme e nel suo progresso diventa quasi impossibile, se non si crea qualche nuovo mezzo opportuno. E questo non può esser già rappresentato da un sistema enciclopedico, come è potuto accadere in passato, in certe età mentali meno ricche e meno mutevoli della nostra. Quello che ci occorre è una specie di enciclopedia periodica, un'enciclopedia tenuta per così dire a giorno dalle più recenti conquiste che il sapere umano ha fatto nelle più opposte direzioni, un'enciclopedia che sia nello stesso tempo informazione e discussione, resoconto e critica d'ogni più viva e ardente questione o dibattito intellettuale. Occorre aprire agli spiriti ricercatori territori neutrali, ove essi possano incontrarsi ed operare il contatto dei pensieri [illegible] mente antagonisti. Questo [illegible] lo scopo principale, che mosse gli Editori a fondare la rivista *Scientia* [illegible] [illegible] che in Italia e fuori [illegible] la sua pubblicazione [illegible] d'ogni scuola e [illegible] ne percorre le annate si persuade che questo intento è stato felicemente raggiunto. I maggiori problemi della scienza e della loro storia, matematica astronomica fisica biologia, psicologia economia e diritto vi hanno trovato il loro posto. Collaborarono a importarli, discuterli, risolverli sotto molteplici aspetti i maggiori pensatori d'ogni paese d'Europa e d'America. Indipendenza di veduta, chiarezza di forma, assenza d'ogni pregiudizio, assoluta libertà di critica, fanno di *Scientia* il modello di questi nobilissimi convegni dello spirito umano innamorato di verità. Ma non basta: un secondo scopo si proposero gli iniziatori di quest'opera: quello cioè di avvalorare secondo i suoi giusti meriti la scienza italiana, troppo spesso messa nell'ombra e negletta dai dotti stranieri, che o ignorano o trascurano il contributo molte volte preziosissimo che gli scienziati nostri hanno recato al progresso del sapere moderno. La scienza italiana possiede oggi in *Scientia* un mezzo efficacissimo per lumeggiare se stessa, e già più d'una volta attraverso gli articoli dettati dai più competenti specialisti essa ha avuto occasione di protestare contro la negligenza che gli stranieri affettano verso di noi nel campo scientifico. E in questo ingiusto ostracismo i nemici di ieri e gli alleati d'oggi si dànno pur troppo la mano. Nessun paese perciò come l'Italia ha tanto interesse al [illegible] durevole di questo efficace organo della cultura internazionale, il cui ufficio precipuo è appunto quello di promuovere l'affratellamento cordiale delle *élites* intellettuali di tutto il mondo.

ZINO ZINI.

(1) «*Scientia*». Rivista internazionale di sintesi scientifica. - Direttore Eugenio Rignano. Editore Nicola Zanichelli, Bologna.

Pellegrinaggio ceco-slovacco in Italia

Praga, 15, mattino.

La Lega italo-ceco-slovacca di Praga prepara un pellegrinaggio in Italia per il mese di maggio 1923. I partecipanti al pellegrinaggio visiteranno i campi di battaglia sul Carso, e si recheranno a Trieste, Venezia, Firenze, Milano, sul Lago di Garda, a Trento, Bressanone e a Roma, dove si celebrerà la data della fondazione delle legioni ceco-slovacche. Il viaggio durerà 20 giorni. A Bressanone il pellegrinaggio renderà omaggio al grande patriota e scrittore ceco-slovacco Carlo Havlick, che dopo l'anno 1848 fu arrestato dalle Autorità austriache ed internato a Bressanone, dove rimase fino al 1856, quando, già moribondo, potè ritornare nella sua patria. Il suo martirio a Bressanone ricorda quello di Silvio Pellico, vittima della persecuzione austriaca allo Spielberg.

"La Germania non ha abbassato la sua potenza" dice Nitti

Basilea, 15, mattino.

In un articolo che l'on. Nitti pubblica sul *Berliner Tageblatt*, l'ex-presidente del Consiglio italiano, dopo aver spezzato una nuova lancia in favore della Germania, fa un quadro delle condizioni in cui il trattato di Versailles ha gettato il popolo tedesco, scrivendo fra altro: «In questi ultimi anni la Germania, abituata alla vittoria ed alle buone fortune, non ha abbassato la sua potenza». L'on. Nitti dice che la Germania è umiliata anche perchè le promesse che le erano state fatte dopo l'armistizio sono ormai calpestate. L'autore dell'articolo conclude facendo un appello agli Stati Uniti che «avendo deciso della guerra, dovranno anche e finalmente decidere della pace».

L'Austria alla deriva...

Invoca soccorso dagli Alleati

Londra, 15, sera.

Ieri sera alle 17 è stata tenuta una riunione plenaria della Conferenza, ma non si è ritornati sopra problemi esauriti. La riunione si è occupata della nota presentata dal ministro d'Austria a Londra per richiamare l'attenzione delle Potenze sopra la grave situazione di quel paese. Nel piano finanziario elaborato dal Governo di Vienna per salvare l'Austria figura anche il prestito estero di 15 milioni di sterline garantito sulle dogane e tabacchi, ma i banchieri chiedono una garanzia supplementare delle Potenze per dieci milioni di sterline. Secondo la nota del ministro, se una garanzia non viene data e quindi tutto il piano finanziario cade, il Governo austriaco darà le sue dimissioni: nessun Governo si potrà formare ed i destini dell'Austria dovranno essere posti nelle mani degli Alleati, i quali saranno responsabili delle conseguenze.

Il sig. Poincaré ha detto che la situazione dell'Austria è talmente delicata che la Francia è disposta a dare garanzie, salvo l'approvazione del Parlamento. L'on. Schanzer, dopo aver ricordato i sacrifici già fatti dall'Italia per la restaurazione dell'Austria e la recente legge votata dal Parlamento italiano per un prestito, ha dichiarato che la Delegazione italiana, facendo ogni riserva, considererà se sia possibile sottoporre al Consiglio dei ministri, e quindi eventualmente al Parlamento, una proposta circa la richiesta garanzia dei banchieri. Lloyd George ha dichiarato che il Governo inglese non può impegnarsi per ulteriori concessioni all'Austria pur riconoscendo la situazione pericolosa in quel paese. Infine, su proposta di Poincaré, è stato deliberato di invitare la Società delle Nazioni ad esaminare la situazione dell'Austria e riferirne alle Potenze. L'on. Schanzer e l'on. Paratore, con la Delegazione italiana, sono partiti per Roma, via Parigi, stamane alle ore 10,30.

I fascisti vorrebbero impedire la ratifica delle convenzioni con la Jugoslavia

Milano, 15, mattino.

Ieri sono continuati i lavori del Comitato Centrale fascista sotto la presidenza del segretario del partito Michele Bianchi. Si è aperta subito la discussione sulla nuova situazione sindacale e in proposito fu votato un ordine del giorno col quale viene dato incarico alla direzione del partito di concretare al più presto le relazioni e i rapporti con le corporazioni sindacali. Il Comitato centrale passò quindi a trattare particolareggiatamente le questioni di politica estera. Parlarono tra gli altri l'on. Giunta e Dudan, trattando dei rapporti italo-jugoslavi e della situazione nelle provincie redente. L'on. Dudan presentò un ordine del giorno che venne approvato, con il quale, considerate le molte inadempienze ai trattati internazionali da parte del Governo [illegible] [illegible] il Presidente del Consiglio. Un altro ordine del giorno sulla situazione nelle provincie redente è stato presentato da Cantoni, Dudan e Giunta. Con tale ordine del giorno «considerata la insostenibile situazione delle provincie redente per la non ancora avvenuta equiparazione giuridica, si dà incarico alla direzione del Partito e al gruppo parlamentare di provocare la definizione prima della convocazione dei comizi elettorali, della delimitazione amministrativa e politica delle nuove provincie facendo proprio il programma dei fascisti tridentini «Venezia Tridentina, provincia unica con l'Alto Adige» e studiando con la Federazione giuliana quella soluzione che dia sicuro affidamento di tutela degli interessi delle provincie di confine».

Il Comitato centrale è poi passato ad esaminare lo sviluppo del fascismo oltre i confini nazionali, specialmente dove esistono forti nuclei di italiani e nominò una Commissione formata dagli on. Bolini, Bastianelli e Bolzon, con incarico di studiare il vasto problema e avviarlo rapidamente a una pratica soluzione. Finalmente venne in discussione la questione delle elezioni e gli on. Giunta, Caradonna, Barontini si sono occupati particolarmente della tattica da seguire e dei rapporti tra il partito fascista e gli altri partiti. Si concluse votando un ordine del giorno a favore della intransigenza. Il convegno si è chiuso a mezzogiorno. Nel pomeriggio la direzione del partito si è riunita in seduta segreta.

I fasti dell'organizzazione Ehrardt

Una grande banca tedesco-ungherese per lottare contro il bolscevismo

Basilea, 16, mattino.

L'organo degli indipendenti berlinesi, la *Freiheit*, pubblica una lettera da Monaco dovuta all'ex-capitano Puttkammer di Monaco; che prova non solamente come l'organizzazione Ehrhardt continui ad esistere, ma anche come i suoi rapporti ed i suoi interessi siano molto cordiali con l'Ungheria. La lettera è stata indirizzata dopo l'assassinio di Rathenau ad una personalità che, dice il giornale, vuole mantenere l'incognito. Risulta da questo documento che parecchi alti ufficiali tedeschi, fra cui il capitano di vascello Ehrhardt, hanno potuto ottenere di entrare in grandi organismi finanziari ungheresi, con l'intenzione di formare una grande banca tedesco-ungherese. Nei circoli nazionalisti si farebbe una accoglienza entusiastica a tale idea. L'Ungheria sarebbe stata scelta come sede della banca, poichè i rischi in questo paese sarebbero meno gravi di quanto non lo siano in Germania. Quanto al capitano Ehrhardt dichiara che fornirà le prove del suo modo di agire e di pensare allorchè — egli dice — la patria, e il momento non è lontano, si troverà costretta a lottare contro la minaccia del bolscevismo.

«Le somme di già riunite, scrive il giornale, in vista della fondazione della banca in questione, ammonterebbero a parecchie diecine di milioni. L'autore della lettera afferma dal canto suo che le azioni sottoscritte resterebbero in Ungheria dove esse godrebbero della massima sicurezza. Delle personalità ungheresi e della migliore società farebbero parte della direzione della Banca. Infine, conclude il capitano, per dimostrare con quanto entusiasmo sia accolta l'idea, basta il fatto che in soli due mesi la direzione di questo gruppo avrebbe guadagnato con l'utilizzazione dei capitali sottoscritti oltre mezzo milione di marchi. La lettera conclude dicendo che l'impresa non persegue alcuno scopo politico, ma puramente nazionale ed economico, sottolineando che allo scopo nazionale vi è precisamente la reazione contro qualsiasi minaccia bolscevica».

Venezia sede della Conferenza per la questione di Oriente

Costantinopoli, 15, sera.

Gli alti Commissari alleati si sono riuniti per discutere circa la convocazione della prossima conferenza preliminare relativa alla questione del vicino Oriente. Come sede della conferenza è stata proposta Venezia.

(Stefani)

Un caso d'inferiorità femminile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

I misogini direbbero: un nuovo caso di inferiorità femminile. Ma le persone imparziali, che tengono conto inoltre dei progressi compiuti dalla donna in questi ultimi anni e del... movimento femminista, s'accontenteranno di dire: un caso d'inferiorità femminile. La questione è nata a proposito di una nota di Eugenio Ritter, presentata dallo studioso Lyon-Caen all'Accademia delle Scienze morali e politiche. La nota studia quale sia la durata d'una generazione umana: si tratta cioè di conoscere qual'è la durata media della vita umana. Si è anzitutto stabilito che la durata supera i 50 anni, soprattutto nell'Europa centrale e occidentale, grazie alle misure d'igiene e ai progressi della medicina. Si sarebbe potuto credere che questa durata fosse determinata in modo preciso (ed anche secondo le nazioni e le regioni) per mezzo dei dati forniti dalle compagnie di assicurazione sulla vita, che stabiliscono le loro cifre sulla durata media della vita umana, sia partendo dalla nascita che da una età stabilita. Invece il Ritter afferma, nella memoria presentata all'Accademia, che questi dati non forniscono che un'idea molto vaga e poco precisa sulla estensione media della vita. Pitrè, che si occupò già largamente del problema, dà, nelle diverse sue opere, alcune durate che non concordano affatto. Il Ritter conclude per la necessità d'una larga inchiesta, eseguita su un grandissimo numero di famiglie, allo scopo d'ottenere una media che s'avvicini sensibilmente alla media generale. Ora il lettore si chiederà dove sia, in tutto ciò, la donna e la sua annunciata inferiorità... Ma poichè l'adagio *cherchez* è passato ormai alla eternità dei proverbi, il Ritter ha creduto bene, nella sua nota, di fare appello a un argomento tanto delicato e interessante, affermando che nella questione della durata media della vita umana, una cosa sola è certa: che la donna vive meno dell'uomo. Il Ritter non dice le ragioni di questa inferiorità fisiologica e della... precedenza che gli uomini danno alle donne, sulla soglia dell'eternità... Ad ogni modo anche un'altra cosa è certa: che è l'unico caso in cui le donne troveranno assai poco galante un atto che fino ad oggi aveva fatto parte della più elementare educazione mascolina.

I pescatori di Parigi a Orlèans

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il classico pescatore con la lenza, il buon pescatore fluviale è stato, una volta, umoristicamente definito, con una definizione, per esclusione o, se volete meglio, a rovescio, poichè cominciava dallo strumento indispensabile per la pesca: la lenza. «Che cos'è la lenza? Quello strumento che da una parte porta un amo e dall'altra un imbecille». I pescatori parigini, che sono intervenuti in gran numero al concorso nazionale della pesca svoltosi domenica ad Orlèans, non erano soltanto specialisti della lenza primitiva, ma anche dei più moderni mezzi di caccia fluviale al pesce. Parigi peschereccia era rappresentata da 12 società. La grande prova di pesca si svolse dalle 11 alle 12,30 lungo il canale d'Orlèans sopra una lunghezza d'oltre un chilometro.

Il risultato non fu molto brillante: ma i tecnici hanno riversata la colpa di questo insuccesso sulle erbacce che popolavano il canale ed opponevano tenaci ostacoli all'ardimento e all'ingegno piscatorio dei numerosi concorrenti. Alcuni chilogrammi di preda andarono, più tardi, a migliorare il vitto degli ammalati dell'ospedale d'Orlèans. La festa, che si concluse con cortei e sfilate in costume, costituì un quadro fra i più pittoreschi e il buon umore regnò così vivo, da smentire tutte le predizioni di quelle cassandre che gridano alla scomparsa della allegria patriarcale e decorativa.

Spaventosa situazione agricola nell'Ucraina

Ottocentomila affamati

Riga, 15, notte.

[illegible] Nansen, che sono [illegible] Alexandrovsk e Melitopol [illegible] comunicato che [illegible] sud dell'Ucraina [illegible] agricola sono [illegible] l'autunno passato [illegible] to. Nei distretti di [illegible] visto per l'annata 1922 [illegible] pudi, mentre ne occorrono [illegible] sopperire ai più urgenti bisogni [illegible] te si calcolano a 800 mila gli affamati, coi 64 mila sono soccorsi dalle [illegible] della organizzazione di soccorso. A [illegible]pol, il migliore distretto agricolo dell'Ucraina, due terzi del territorio coltivabile sono ritornati allo stato brullo, e il rendimento dell'ultimo terzo è al disotto della media normale. Il 75 per cento della seminagione è stato deteriorato. Si prevede che il raccolto per il 1922 sarà di 14 milioni di pudi. In tempo normale occorrono 15 milioni di pudi per il sostentamento della popolazione e sei milioni per la semina.

La seconda Internazionale contro i comunisti e i fascisti

Praga, 15.

La conferenza della presidenza della seconda internazionale ha deciso di troncare i rapporti con i comunisti, essendosi questi messi fuori del socialismo democratico internazionale. La conferenza ha poi approvato un ordine del giorno di protesta contro la sentenza di Mosca nel processo dei socialisti rivoluzionari e un altro contro i fascisti. Il *Pravo Lidu*, organo ufficiale socialista, riconosce il fallimento dello sciopero generale recentemente proclamato in Italia e dice che esso danneggiò il proletariato.

(*Ag. Stefani*)

Gli ultimi istanti di Lord Northcliffe

Londra, 15, mattino.

Lord Northcliffe si è spento ieri alle 10 senza sofferenze. Egli sarà inumato a Finchley nei dintorni di Londra il 17 corrente, dopo un servizio funebre che sarà celebrato nell'Abbazia di Westminster. Tutti i giornali della sera contengono lunghi articoli in memoria del defunto. I giornali sono d'accordo nel riconoscere che nonostante che Lord Northcliffe abbia disimpegnato molti compiti anche difficili con gran successo, è stato sempre e soprattutto un giornalista.

Il barone di Civry si uccide per miseria

Parigi, 15, notte.

I giornali hanno da Chateau Roux che il barone di Civry si è ucciso per miseria. Il suicida era figlio del conte di Civry, il quale era figlio naturale del duca di Brunswick, che lasciò alla città di Ginevra una eredità di 70 milioni di franchi, rivendicati invano dalla famiglia di Brunswick.

Vasti incendi di boschi in Toscana

Firenze, 15, notte.

Un furioso incendio si è sviluppato nei pressi di San Donato in Collina, nelle grandi boscaglie della tenuta Montisone. Il fuoco in breve si estendeva tanto da abbracciare la superficie di vari ettari, e destava non poco allarme negli abitanti dei paesi vicini. Accorrevano sul posto i pompieri, la truppa e la forza pubblica, che iniziavano prontamente l'opera di estinzione, lavorando indefessamente per varie ore in condizioni difficilissime per abbattere le piante e le macchie. Il fuoco andò così poco a poco diradandosi, e stamane era cessato. Si calcola che i danni superino le duecentomila lire. Si ritiene che il sinistro sia doloso, perchè il fuoco si sviluppò contemporaneamente in tre o quattro punti diversi. Ad ogni modo l'autorità indaga per stabilire la verità.

Altri incendi causati dalla grande siccità si sono sviluppati in varie regioni della Toscana ed hanno causato danni piuttosto sensibili. Per fortuna nessuna disgrazia alle persone si è avuta a lamentare.

Giornali e riviste

Se in Alfredo de Vigny, lo scrittore [illegible] tutto, il poeta delle *Odi* e di *Musa*, [illegible] qualche tratto di analogia con Vi[illegible] la psicologia o, meglio, la patolog[illegible] Vigny innamorato — ricorda la *Ga[illegible] Venezia* — offre parecchie e sple[illegible] identità con l'erotismo di Alfredo [illegible] Questi amori, che ricordano qua[illegible] lamiti del *Cantico dei Cantici*, la [illegible] Saba, Jaufre Rudel, Paolo e Fran[illegible] mo e Giulietta, Abelardo ed Eloi[illegible] e Carlotta, De Grieux e Manon L[illegible] mando Duval e Margherita Gaut[illegible] rano e vincono, per casual misti[illegible] selvaggio, infermità cerebrale a[illegible] sensi, gli amori più celebri dell'an[illegible] medio evo e dell'epoca moderna. [illegible] l'anno di *Hernani*, che Alfredo [illegible] contrò sul teatro la signora Dorv[illegible] 1833, l'anno di *Ruy Blas*, che Alfre[illegible] set vide, per la prima volta, Gio[illegible] un pranzo dato dalla *Revue des D[illegible]* Le due coppie, a tre anni di di[illegible] palizzarono e si amarono con [illegible] minea intensità. Il fascino che [illegible] esercitava allora per la sua bel[illegible] suoi grandi occhi neri, per la [illegible] gliosa capigliatura, per i suoi ro[illegible] la sua vita audacemente libera e [illegible] audace, lo esercitava anche la Dorval [illegible] incarnava sulle scene il tipo mag[illegible] eroina romantica. Naturalmente v[illegible] per i due Alfredi, il tempo del [illegible] La Dorval non s'accontentò più di [illegible] la romanticamente ed è noto che [illegible] De Musset col bellunese dot[illegible] Pagello. Ma Alfredo de Musset tro[illegible] cuore di *bon enfant* tanta indulgenza [illegible] da perdonare a Giorgio Sand il suo [illegible] il suo presente e il suo futuro, dic[illegible] anzi che «non aveva saputo ama[illegible] anche da unire le belle mani della [illegible] bile antica a quelle grassocce del [illegible] lare della prolifica anima sandiana. Pagello, esclamando, in uno scatto [illegible] Talma: «Voi vi amate e, tuttavia, [illegible] mi amate e m'avete salvato anima e c[illegible] cui Giorgio Sand risponde, com ama[illegible] degna della Rachel: «Io l'amo come [illegible] dre e tu sei il nostro figliuolo!». Co[illegible] riosa: lo stupefacente terzetto aveva, v[illegible] stessa epoca, il suo non invidiabile ris[illegible] nel terzetto di casa Hugo, composto, con [illegible] sa, della signora Adele, la virtuosa e m[illegible] rosa moglie di Victor Hugo, l'infedele, e l'attrice Giulietta Drouet. In questo idilli[illegible] tre voleva entrar quarto il celebre critico confessore laico delle dame Sainte-Beuve, perchè la signora Hugo respinse le indeg[illegible] proposte e ne avvertì il marito, Sainte-Beu[illegible] se ne vendicò calunniando la impeccabile [illegible] gnora nel suo *Libro d'amore* che, viceversa è un libro d'odio e di ricatto. Al Sainte-Beuve poi, Giorgio Sand non nascondeva alcuno [illegible] suoi peccati erotici. Così gli rivelò senza fa[illegible] pudori che «il giorno tale, alla tale ora Alfredo de Musset era divenuto il suo amante». «Ditelo pure a tutti, scrive ella al Sainte-Beuve; non vi chiedo nessuna discrezione».

***

Durante il suo primo soggiorno a Parigi Canova (di cui ricorre quest'anno il [illegible]nario) ricevette dal ceto artistico accoglienze liete e distinte: il celebre pittore G[illegible] volle fargli il ritratto che riescì a perfezione — mentre l'Accademia delle Belle Arti lo acclamava suo socio ed in tale qualità [illegible] assistette a diverse importanti [illegible] quell'Istituto. Nel frattempo — [illegible] *tadino* — la principessa Elisa [illegible] rella di Napoleone I — di cui [illegible] finire soltanto il busto — doveva [illegible] dotta in costume e cogli attributi [illegible] *Polinnia* (una delle nove figlie [illegible] Mnemosine), cioè in aspetto [illegible] trona, con in mano lo scettro. Pure sotto le vesti di M[illegible] nova aveva già riprodotto [illegible] principessa Leopoldina E[illegible] cie di fenomeno enciclo[illegible] pava ed eccelleva in [illegible] Gli americani — a lo[illegible] manifestato a Canova [illegible] imperitura, [illegible] rappresentant[illegible] vestito sur[illegible] che tanto [illegible] re del [illegible] re. In[illegible] nova [illegible] siderato in [illegible] vissuto [illegible] giulio, [illegible] al mero dal [illegible] artistica [illegible] mediocri [illegible] in Franci[illegible] Parigi per fare [illegible] Maria-Luisa, ebbe [illegible] sovrani [illegible] da nelle varie se[illegible] mente contro la [illegible] dei suoi numerosi [illegible] Queste giuste osservazioni [illegible] contro al tanto permalo[illegible] che per congresso fece il possibi[illegible] tenerlo in Francia — colmo d'on[illegible] — con il [illegible] incarico di presid[illegible] [illegible] le ar[illegible] [illegible]

[illegible] Mo[illegible] risce [illegible] il [illegible] sia nata [illegible] tempi [illegible] guerriere [illegible] cavallereschi, dal [illegible] Trissino al Tasso [illegible] s'occupano della Do[illegible] mondani, e noi [illegible] la dama non vi pe[illegible] indossa un volgare ma[illegible]... prire i suoi «crin d'oro» con cimiero famoso, come la tigre porta la paglietta o un cappell[illegible] la sua mano che disdegna l'ago netto ad Aracne non potendo gnare una spada o una lancia, [illegible] d'un bastoncino da passeggio [illegible] *mieux!* Ed ecco che la si incon[illegible] sui *boulevards* in *tout-de-même* [illegible] moda, che ella porta con perfetta [illegible] tura, molto somigliante ad un [illegible] dal viso glabro, e di età incerta. [illegible] rano i giornali parigini che gior[illegible] in un tram, cedette cavallerescam[illegible] con una grazia alla quale i veri [illegible] non hanno abituato da un pezzo le [illegible] — il posto ad una fanciulla. Questa c[illegible] supponeva menomamente di trovarsi [illegible] conspetto d'una sua sorella in Eva, s[illegible] amabilmente, e prese a sogguardare [illegible] gante... giovanotto. Il piccolo *flirt* non [illegible] naturalmente, aver nessun seguito, a [illegible] de maraviglia della ragazza, che non [illegible] a spiegarsi la freddezza e la poca corri[illegible] denza d'amorosi sensi in uno che s'era iniziato con tanta premura l'avventura [illegible] viaria. Se la piccola parigina avesse a[illegible] notizia dei poemi cavallereschi avrebbe [illegible] graziato la duchessa di non averle fatto [illegible] scere in cuore: «*Quel vano amor di Fi[illegible] e Biancofiore*». Tanto più che la disc[illegible] dente del vincitore di Marengo può dir[illegible] sè, signora di Morny, parafrasando il m[illegible] della *Jarretière*: «*Morny soit qui mal pense!*».

***

Alcuni pensieri del satanico Barbey d'Aurevilly vengono riesumati dal *Piccolo della Sera*. Per esempio: «Che merito ha una bella donna a farsi adorare? Nessuno. Ella appare, la si adora, ed ecco tutto! Essere, per[illegible] brutta e vecchia, aver pallidi colori, la pelle buccia dal vaiolo, e regnare... ecco quel che vale seralmente la spesa di [illegible] donna, e riscatto le facili conquiste della bellezza!» E poi: «Noi siamo vecchi soltanto per quelli che vengono dopo di noi. Per coloro che hanno invecchiato con noi, siamo sempre giovani». E ancora: «Quando si vuol far la carità, non bisogna mai guardare al povero a cui si vuol farla. L'elemosina va fatta con la mano, non con gli occhi». E questo, sulla grandezza: «I grandi uomini sono come i bei fiori: crescono sotto il letame e attraverso il letame che gli invidiosi e gli imbecilli gettano su di essi». Infine: «Il sublime dell'amicizia consiste nell'essere amico sino all'obblio, sino all'[illegible]enza, sino all'[illegible] studio».

Cronaca Cittadina

sulla disoccupazione

[illegible] nazionali ed internazionali col-[illegible] questione della disoccupazio-[illegible] ze dei salari nei singoli paesi, [illegible] oni del costo della vita, le varia-[illegible] tive alla durata ed alle condizioni [illegible] hanno una importanza essenziale [illegible] della crisi economica che tra-[illegible] manità nell'ora che passa. Nessun [illegible] di riorganizzazione industriale, [illegible] no di ricostruzione della vita eco-[illegible] elaborarsi nei paesi più sof-[illegible] conseguenze della « più grande [illegible] za tener conto di questi diversi [illegible] cipuamente della disoccupazione. [illegible] opportuna la valutazione delle [illegible] della disoccupazione nel mondo [illegible] paesi. Non esiste ancora una [illegible] plessiva internazionale con [illegible] ed il servizio di notizie [illegible] sizioni dei singoli paesi a que-[illegible] è così bene organizzato da [illegible] sicuri. Tuttavia l'osservan-[illegible] che l'articolo 3 del [illegible] Conferenza internaz-[illegible] ai singoli Governi di in-[illegible] Internazionale del lavoro » [illegible] di fatto sulla disoccupazione [illegible] ufficio stesso per raccogliere [illegible] informativi lasciano sperare [illegible] amente statistiche più [illegible]

[illegible] esista una definizione uni-[illegible] della disoccupazione [illegible] in generale come la [illegible] lavoratore che potendo e [illegible] trovasi nella impossibilità [illegible] — di lavorare in corri-[illegible] capacità ed ai suoi biso-[illegible] E' in questo senso appunto [illegible] viene considerata nel-[illegible] dei paesi. I lavoratori [illegible] od infortunio non ven-[illegible] nelle statistiche e così [illegible] che non lavorano per [illegible] di serrata.

[illegible] la disoccupazione non rag-[illegible] la sua effettiva esten-[illegible] in nessun paese [illegible] o controllate [illegible] gli operai disoccupati. [illegible] dove i dati forniti dalle [illegible] contro la disoccu-[illegible] a circa 2 milioni [illegible] impossibile cono-[illegible] delle persone total-[illegible] ancora più [illegible] la disoccupa-[illegible] quanto riguarda [illegible] sistema per [illegible] di gior-[illegible] un numero [illegible] ore per [illegible] lavoro per settimana [illegible] statistica [illegible] non esiste [illegible] le statistiche [illegible] in nessun paese. Anche [illegible] della disoccupazione [illegible] Le informazioni sulla [illegible] con regolarità [illegible] da diverse fonti e più [illegible] uffici [illegible] statistiche padronali [illegible] delle [illegible] del sindacati operai [illegible] contro la disoccupazione [illegible] primo fascicolo degli « Etudes et [illegible] 1922 » del « Bureau international [illegible] » e da il « Bollettino del lavoro » [illegible] il « Journal officiel et Bulletin du [illegible] du travail » (Francia), il « Reichs-[illegible] » (Germania), la « Revue du tra-[illegible] (Belgio), « Le Marché suisse du tra-[illegible] (Svizzera), « Industrial employement [illegible] » (Stati Uniti d'America), « The La-[illegible] Gazette of Ministry Labour » (Inghil-[illegible] ecc. ricaviamo riassumendo i [illegible] statistici che seguono. Sebbene incom-[illegible] danno tuttavia un'idea approssimativa [illegible] proporzioni della disoccupazione [illegible]

[illegible] In Germania vi erano nell'aprile scorso [illegible] disoccupati sussidiati insieme ad [illegible] che non percepivano sovvenzioni [illegible] disoccupati pari al 2,8 per cento [illegible] nell'aprile 1914 [illegible] nel marzo 1922 [illegible] 1914 [illegible]

[illegible]

A. P.

La "festa dei pescatori,,

Con la canicola di questi giorni il Po rigurgita di bagnanti. E' una specie di contesa, di caccia al luogo più adatto per il tuffo rinfrescante. E una specie di gerarchia si va instaurando. Al Valentino, dove hanno sede le società di canottaggio che dispongono di trampolini, di anelli, ecc., si danno convegno i nuotatori abili e resistenti, che danno saggi e spettacolo ai curiosi: l'aristocrazia... I proletari risalgono più in su, alla ricerca di un grato comodo, di un angolo ombroso. Al Pilonetto ci sono gli operai; alla foce del Sangone i monelli; verso Moncalieri approdano le barche in un tratto di costa sabbiosa che dà l'impressione della spiaggia marina. E, qua e là, anche qualche donna... coraggiosa si immerge. Che più? Abbiamo notato sulla riva sedie a sdraio e accappatoi...

Lo stesso Municipio ha portato un contributo ufficiale a questa invasione del fiume. Dopo non pochi anni di interruzione, sono stati ripristinati i bagni municipali sul Po. Lo stabilimento — abbastanza ampio, abbastanza comodo — sorge sulla riva destra, a poche decine di metri a monte del ponte Vittorio. E' questo il luogo dettato dalla tradizione allo stabilimento dei bagni. In una memoria di circa sessant'anni addietro si legge: « A destra del Ponte di pietra ergesi lo stabilimento in legno, costrutto nel mezzo del fiume, pei bagni natanti (sic) con iscuola di nuoto del Bressa ».

I bagni pubblici sul Po non sono dunque una novità. Anzi, a quell'epoca, per il fatto stesso che l'edificio sorgeva nel bel mezzo delle acque anzichè a riva, dovevano costituire qualcosa di più caratteristico che non oggigiorno, ed erano forse più frequentati. La stessa memoria accenna al pittoresco spettacolo dei remaiori delle diverse società di canottieri, sorgenti proprio allora, che nelle loro maglie multicolori popolavano simpaticamente lo specchio delle acque durante la buona stagione.

Ma se cose e abitudini resistono e permangono, o risorgono, attraverso il tempo, e dare ai luoghi la stessa fisonomia, è pur vero che molte note di colore, molte usanze vanno perdute. Ad esempio, di una singolarissima festa che si faceva sul Po — quella dei pescatori — oggidì non rimane più traccia. Ed è un vero peccato, perchè costituiva quanto di più caratteristicamente grazioso e allegro si possa immaginare.

La festa dei pescatori si teneva il giorno di San Giacomo, patrono della classe. Meglio sarebbe dire, piuttosto della brutta parola moderna « classe », famiglia: perchè allora questi pescatori che, a Dio piacendo, non sono ancora i « lavoratori delle acque », erano proprio come una famiglia. Assai più che non adesso sentivano lo spirito della categoria, della corporazione. Abitavano tutti in Borgo Po, al di qua e al di là del fiume; erano tutti vicini, in piccolo spazio, con le stesse abitudini di lavoro e di svago. Il giorno di San Giacomo li vedeva tutti riuniti, giocondamente celebrare e a ricordare, con quella [illegible] festa, un voto fatto al Santo [illegible] secoli prima.

[illegible] la barca veniva ornata di drappi, [illegible] Vi prendevano posto i capi della [illegible] che venivano chiamati abbà, parola [illegible] avere origine comune con « abbadia » [illegible] caratteristici costumi. Nella [illegible] una tinozza piena d'acqua [illegible] una ventina di pesci, guardata [illegible] di religiosa attenzione dagli [illegible] salpa e, seguita da altre barche [illegible] stracariche di gente, si [illegible] opposta, ed approda presso [illegible] Lazzaro, all'altezza della [illegible] portata in chiesa. Il sacerdote [illegible] davanti a tutti i pescatori [illegible] benedice tinozza e pesci. [illegible] i caporioni ritornano [illegible] barca e si portano [illegible] sono aspettati da [illegible] parte il più [illegible] Si sia per in-[illegible] parte più attesa [illegible] Ai pesci vengono [illegible] perchè [illegible] in acqua, [illegible] un fiorire [illegible] di [illegible]

Ed, ecco, uno alla volta, i pesci [illegible] gettati nel fiume. I competitori [illegible] si tuffano, e danno loro la caccia [illegible] giovani ed abili nuotatori. I campioni della sana e laboriosa categoria dei pescatori. Cosa [illegible] si può immaginare, la caccia al pesce è quanto mai divertente, ricca di sorprese e di motivi comici. La folla, dalle barche, dalle rive e dai ponte, segue la competizione con un rumoroso interesse [illegible] di risa, di grida, di incitamenti. [illegible] ripescare quel giocondo [illegible] E' tutta mossa dalle [illegible] dai tuffi dei nuotatori, che [illegible] dietro la sfuggente traccia [illegible]

Poi un giovane, fra grandi [illegible] l'acqua avvicinandosi decisamente alla gran barca, vi sale, tenendo il pesce che gli è riuscito di afferrare. Poi un altro e un altro ancora. Si raggiungono. Salgono nella barca tutti coloro che poterono far prigioniero un pesce, e la preda è solennemente ricevuta dagli abbà, mentre gli sfortunati e gli inabili che non riuscirono ad acchiappar nulla, salgono, un po' scornati, alle loro barchette.

Poi si procede alla premiazione. E' dichiarato vincitore colui che è riuscito ad afferrare nel minor tempo il pesce più grosso. Egli è proclamato re della festa, fra i generali applausi, ed a lui è riservato il diritto di aprire il ballo. Difatti il padiglione del ballo è pronto ad aspetta, con la banda, sulla sponda destra. Dopo le necessarie operazioni di « toilette », il vincitore, seguito da tutto il popolo, entra nel ballo dando il braccio alla fidanzata, e la coppia, guardata cogli occhi di un'ingenua ammirazione, compie da sola il primo giro di « valzer ». Dopo di che il padiglione è invaso dalla gioventù d'ambo i sessi, che inizia quei quattro salti che non finiscono se non al mattino...

La festa dei pescatori si faceva ancora cinquant'anni addietro. Dalla città grande folla accorreva ad assistervi. Ed avevano ragione i torinesi di interessarsi ad essa, perchè costituiva, oltre ad una parentesi di svago e di gaiezza, uno spettacolo di gioventù, di forza, di destrezza — in una parola, era anche una manifestazione sportiva, ma — siamo sicuri — ben diversa da alcune odierne competizioni di « puro sport »...

Queste usanze così caratteristiche si direbbero il prodotto esclusivo di un'epoca. Il tempo che non è più il loro le rode e le sfalda, e gli uomini finiscono per demolirle, come per gli edifici troppo vecchi. E' ciò che sta accadendo della consuetudine di carnevale. Non si può pretendere che a Firenze si rimetta in voga l'antico gioco del calcio: la vita del « palio » a Siena non sarà più che una vita artificiosa di iniezioni di buon volere. D'accordo. Come il Po non vedrà più il suo ponte in legno dei tempi andati, vigilato da una chiesuola e da una spingarda, così non vedrà più la festa dei pescatori.

Ma si può osservare una cosa. Ci sono delle persone, ci sono dei Comitati che si danno un gran da fare per allestire una festa, uno spettacolo, una riunione che richiami gente e che produca quattrini. Ma le iniziative sono, in genere, nè molte nè felici. Non abbiamo visto qualche tempo addietro, una « kermesse » ripetersi usatamente uguale, tre o quattro volte? Orbene, a noi pare che si potrebbe di quando in quando, ricorrere a queste feste del passato, e ripeterle oggi. Si desterebbe la generale curiosità e si farebbero i quattrini per la beneficenza. Un amico, avendo letto quanto pubblicammo giorni or sono sulla antica « corporazione degli Stolti », ci diceva: « Bisogna far risorgere gli stolti... ». Ci pare difficile, anche come impresa di carnevale. Ma la festa dei pescatori, no, si può fare, e tutti andrebbero [illegible]

Il nuovo Prefetto

I nostri corrispondenti da Roma ci hanno trasmessa la notizia che il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri alla capitale, su proposta del ministro degli Interni, senatore Taddei, ha nominato prefetto della provincia di Torino il grand'ufficiale dottor Carlo Olivieri, attualmente prefetto di Bari.

Il nuovo capo della nostra provincia è piemontese di nascita. Ha 58 anni, essendo nato il 5 gennaio 1864. Entrato nella carriera amministrativa il 1 agosto 1887 venne nominato prefetto il 18 luglio 1912. Resse le Prefetture di Novara, Firenze e — durante la guerra — Como, nella quale ultima potè segnalarsi per la diligenza e l'avvedutezza con cui seppe dar opera efficace e zelante alla repressione dello spionaggio, che in quella zona confinante con la Svizzera, quartier generale di tutte le spie di guerra, veniva largamente tentato.

Fu anche ispettore generale al Ministero degli Interni. E' uno dei funzionari meglio quotati per la profonda conoscenza dell'ingranaggio amministrativo. Ultimamente a Bari ebbe ad affrontare difficoltà non lievi per le condizioni speciali di quella provincia dove l'urto tra fascisti e comunisti assunse, a tratti, forme violentissime, tanto che la locale Camera del lavoro venne occupata militarmente di nottetempo con un'operazione di truppa di stile guerresco.

Un fratello del grand'uff. Olivieri era avvocato con studio nella nostra città dove risiedette fino all'epoca della sua morte, avvenuta qualche anno addietro.

La fine del ferragosto

Ieri sera, con gli ultimi treni, hanno fatto ritorno in città, stanchi, sudati ed affaticati dalla pigiatura invereconda sofferta nei carrozzoni ferroviari, i gitanti che si erano allontanati da Torino, in questi giorni di Ferragosto, coll'illusione e la speranza — per molti non realizzata — di trovare, fuori, un refrigerio alla calma cittadina.

Dalla ferrovia, dalle tramvie intercomunali e dalle innumerevoli automobili si è nuovamente riversata nelle vie della città una moltitudine di gente, gran parte della quale è stata ben felice di rientrare nella propria casa, dove le comodità — anche modeste — della vita hanno un lor particolare sapore che invano si persegue negli affollati alberghi di provincia nei giorni di... emigrazione.

I reduci hanno provato la gradita sorpresa di trovare l'atmosfera cittadina mossa e rinfrescata da un gagliardo vento che spirò tutta la sera portando una brezza vivificante, tanto più benefica in quanto succedeva a giornate di afa soffocante. E' stato, forse, questo un delicato pensiero di Eolo, il quale volle far rimpiangere meno a coloro che tornavano dai monti, l'aria montana e riconciliarli col chiuso ambiente cittadino, ridivenuto tollerabile. Speriamo che la reminiscenza del termometro abbia a durare, magari coll'aiuto di Giove Pluvio che vorrà bene, presto o tardi — e speriamo sia presto — metter fine a quella specie di sciopero bianco a cui si è deplorevolmente abbandonato da tanti mesi.

La circolazione dei motoveicoli al Valentino

L'Assessorato di polizia urbana comunica:

« Come già si ebbe ad annunciare a suo tempo, la Giunta municipale con deliberazione d'urgenza 8 giugno 1922, deliberazione venne ratificata dal Consiglio il 26 dello stesso mese, ha stabilito che, fermo restando il divieto di passaggio degli automobili in prova in tutto il parco del Valentino, la circolazione degli altri autoveicoli e dei motocicli sia limitata ai brevi tratti di strada che dal Corso Massimo d'Azeglio conducono direttamente al Palazzo della Promotrice al Ristorante del Parco ed al Borgo medioevale. In esecuzione della deliberazione predetta, a termini dell'art. 13 del regolamento approvato con R. D. 2 luglio 1914, n. 811, si è provveduto ad un nuovo impianto di cartelli indicatori, impianto che è già entrato in funzione. Il Municipio ha disposto in pari tempo per uno speciale servizio di vigilanza per impedire l'accesso degli autoveicoli e dei motocicli oltre la zona permessa ».

La stella del Toro occultata dalla Luna

Dal prof. Peano riceviamo la seguente informazione astronomica:

« *Occultatione de alpha Tauri per Luna, 1922 aug. 17.* Così una circolare dell'Osservatorio astronomico di Cracovia annunzia, in « interlingua » intelligibile a tutti, un fenomeno astronomico, visibile ad occhio nudo, anche dai dilettanti e lo descrive come si vedrà dalle principali città d'Europa. La notte dal 16 al 17 corrente, alle ore nostre 3 e 46 minuti, per Torino, si vedrà la luna, colla sua falce luminosa, coprire la stella alpha del Toro. Questa stella, detta pure Aldebaran, è luminosissima, e non ci sarà pericolo di confonderla con altre. Alle ore 4 e 56 minuti si vedrà Aldebaran ricomparire dalla parte oscura della luna ».

Fascisti torinesi che espongono il tricolore al Municipio di Gassino

Una ventina di fascisti torinesi l'altra sera si sono recati a Gassino. Volevano far esporre la bandiera nazionale nel palazzo Municipale, e si recarono perciò in casa del sindaco, onde parlamentare con lui in proposito. Ma il capo di quella Amministrazione era assente. Allora i fascisti si recarono dal custode del palazzo Civico, col quale vennero ad un compromesso. Si fecero aprire, entrarono, esposero la bandiera e, ridiscesi, la salutarono con grida di: « Eja! Eja! ». Quindi si allontanarono senza provocare incidenti, e saliti sulla tranvia elettrica fecero ritorno a Torino.

A Sassi, però, avvenne un piccolo incidente. Dei sassi sono stati tirati contro il convoglio. I fascisti, balzati a terra, affrontarono tre o quattro individui sui quali avevano dei sospetti, e dopo uno scambio di vivaci parole, ne percossero uno. E' costui l'attaccafili Umberto Sesso, di anni 24, abitante in corso Antonelli, 9, il quale, medicato al San Giovanni, dal dottor Longo, di una ferita al capo, venne giudicato guaribile in dieci giorni. Nessun altro inconveniente.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute

nella settimana dal 5 al 12 Agosto 1922

Ivan Cernek, L. 100 — Maria e Giovanni nel funesto anniversario della morte della cara Rina, 25 — A. M. e A. A., 25 — Per i poveri di S. Antonio N. N. 10 — In memoria dei miei adorati parenti ad una povera ammalata perchè preghi per loro, e preghi per la felicità dei miei figli, 20 — Coniugi Demaio nella ricorrenza delle loro nozze d'argento, 20 — A. S. Caranna Gallotti, 20 — A persona ammalata Angela, 10 — Soccorrere una madre di famiglia per grazia [illegible] invocando il S. Padre Cafasso A. M. G., 10 — Per grazia ricevuta invocando S. Padre Pio X A. M. G., 10 — Per grazia ricevuta invocando S. Padre Benedetto XV A. M. G., 10 — A S. Antonio, B. Y. Consolata [illegible] da mio voto per grazia ricevuta N. N. [illegible] — Grazia ricevuta da S. Antonio, Serra A., 10 — N. N., 10 — A S. Antonio come da promessa per grazia ricevuta L. M., 5 — L. B., 5 — Per suffragio mio figlio morto in guerra la mamma C. A., 5 — A ricordo del povero papà C. D., 5. — Totale L. [illegible]

Le peregrinazioni africane di un missionario torinese

Poco più di un anno addietro abbiamo annunciato la partenza per l'Africa centrale del missionario prof. don Capra. Possiamo ora informare i lettori che il missionario ha fatto ritorno a Torino, dopo aver compiuto, con pieno successo, un lunghissimo ed interessante viaggio. Don Capra dopo aver raggiunto l'Africa dal Mar Rosso ed aver visitato le Colonie dell'Africa orientale e l'isola di Zanzibar si internò nel Mozambico e nella Zambesia, visitò la Rhodesia del sud, la terra dei Niasa, l'Angogna inglese e portoghese. Quindi, attraversato il lago Niasa, percorse la parte centrale del territorio del Tanganyka e, costeggiato il lago omonimo, entrò nell'Alto Congo e nel Katanga. Di qui, dopo breve riposo, ripartì per visitare la Rhodesia del nord, il Transvaal e la Colonia del Capo. Terminò il viaggio con la visita alla Angola, e, per l'Oceano Atlantico ritornò in patria, compiendo così il periplo dell'Africa.

Durante il viaggio, potè visitare quasi tutti gli italiani e potè raccogliere preziosi materiali di studio e di raffronti sul Continente nero, che illustrerà con conferenze e pubblicazioni, come già fece per l'Australia. Don Capra in 380 giorni percorse in Africa ben 60 mila chilometri, senz'armi e senza troppo gravi e spiacevoli avventure.

Un "cittadino dell'ordine,, alle prese con quattro ladri

L'altra notte verso le ore tre, il Cittadino dell'ordine Tonon Antonio, ispezionando la via Cernaia si avvide che il portone N. 14 era aperto, mentre poco prima lo aveva trovato chiuso. Insospettito, entrò e riuscì a sorprendere quattro individui che scendevano, in fretta le scale, cercando di darsi alla fuga. L'agente, chiuso il portone, li fermò interrogandoli per sapere chi erano e cosa facessero. Dopo averne interrogati tre, si accingeva ad interrogare il quarto, quando i primi, con mossa fulminea, tolsero i paletti al portone dandosi a precipitosa fuga. Il Tonon comprese allora di avere a che fare con dei ladri ed estratta la rivoltella sparò un colpo in aria per richiamare l'attenzione della forza pubblica, mentre teneva abbrancato il quarto ladro perchè non fuggisse.

Difatti poco dopo giunse una pattuglia di guardie regie a cui il vigile notturno consegnò l'arrestato che fu identificato per certo Barreri Luigi fu Francesco, nato a Torino nel 1896, scalpellino disoccupato, abitante in via Bava 47. Ispezionati gli alloggi venne trovato che l'inferriata di quello del conte Della Porta era stata già segata. I ladri avevano dovuto abbandonare la loro impresa per il provvidenziale intervento del Cittadino dell'ordine.

Un annegato

Lo studente Morlea Ruggero d'anni 21, abitante in via San Francesco da Paola 10, ieri si recò a fare una gita in barca sul Po, con un amico. All'altezza della diga Farant [illegible] preso dalla voglia di fare un bagno. Si tuffò quindi nelle scarse e verdi acque del fiume. Disgraziatamente in quel punto la corrente è abbastanza forte e l'acqua discretamente profonda. Il povero giovane venne quasi subito travolto e scomparve. [illegible]

Alle [illegible] grida del compagno accorsero [illegible] i barcaiuoli Paolo e Domenico Brizio i quali, [illegible] minuti di faticose ricerche, poterono ricuperare il corpo dello studente. Tratto a riva, il brigadiere delle guardie municipali Zocca gli praticò la respirazione artificiale, ma invano. Il giovane era già morto. Il dott. Fulcheris del Municipio fece le constatazioni legali dopo di che accordò il nulla osta per la rimozione ed il trasporto del cadavere.

Un complicato scontro di veicoli

In via Venti Settembre all'altezza di via Barbaroux, il carrozzone tranviario della Società Anonima, N. 193, manovrato da certo Macosio Domenico, urtò in una sbarra un biroccio tirato da un cavallo, il quale era in condotta da certo Bono Luigi, causando la rottura della sbarra e facendo cadere a terra il conducente, il quale ebbe a riportare contusioni in diverse parti del corpo. Egli, dopo di essere stato soccorso da astanti, venne da una guardia municipale condotto con vettura all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. In conseguenza dell'urto, il biroccio retrocedette e andò a sua volta ad investire colla parte posteriore un cavallo attaccato ad un carro pel trasporto di bottiglie di acque gasose, condotto da tal Botto Michele, causando all'animale un'escoriazione, con ematoma, ad una gamba. Quest'ultimo carro potè tuttavia proseguire per la sua destinazione. Due guardie municipali, sopraggiunte, si adoperarono per ristabilire prontamente la circolazione ed eseguirono lo scambio delle generalità fra i diversi interessati per l'ulteriore azione di risarcimento dei danni.

Attività ladresca

L'attività ladresca segna un certo incremento: a quanto pare, i malandrini hanno approfittato della rallentata vigilanza alle case a causa del Ferragosto.

Gaia Giovanni fu Filippo ha denunziato di essere stato derubato di un carretto a mano e di un anello, per un valore di circa duecento lire.

— Mediante chiave falsa, ignoti lestofanti hanno aperto la porta del deposito di profumeria del signor Luigi Zaniboni, in via S. Anselmo, 8, ed hanno rubato mille lire in denaro e novecento lire di merce.

— Peretti Domenico di Guglielmo, Ricotti Luigi fu Giovanni e Vivenza Michele fu Luigi sono stati accomunati nella sventura di vedersi sottratta la bicicletta da ladri sconosciuti.

— Nolo Mario di Pietro, abitante in via Fontanesi, 23, è stato derubato di L. 450, che teneva in un mobile della sua camera da letto.

Alla Guardia medica

La diciannovenne Maria Borzino, fantesca al servizio del Ristorante Scurzolengo in via Balbis, mentre, con una bottiglia in mano, scendeva le scale, cadde malamente ed i cocci della bottiglia spezzatasi le cagionarono una grave ferita al polso della mano destra. La poveretta per mezzo della Croce Verde venne trasportata all'ospedale Martini, dove il medico di servizio le constatò una grave emorragia, e la medicò opportunamente. Essa venne poi ricoverata con prognosi riservata.

— Delfina Levelli in Rabino, di 43 anni, negoziante, abitante in via Cottolengo 27, nel saltare un piccolo fosso in un prato presso la Stura, cadde in così malo modo da fratturarsi una gamba. Soccorsa e poi per mezzo dell'auto-ambulanza municipale, trasportata all'ospedale San Giovanni, venne visitata dal dottor Pinardi che, assistito dai dottori Scarsi e Casalone, le praticò la riduzione dell'arto offeso, e la fece poi ricoverare. Guarirà in quattro mesi.

— L'impresario Giulio Bongi di 43 anni, abitante in via Madama Cristina 17, si è fatto medicare al San Giovanni, dal dottor Trabucco di contusioni ed abrasioni ad un braccio guaribili in otto giorni. Raccontò che, avendo questionato col fratello, costui gli aveva scagliato contro uno sgabello.

— Teresa Spina, di 51 anni, dimorante in corso Brescia 19, casalinga, è stata percossa per futili motivi dal marito Giovanni di contusioni multiple. Il dottor Trabucco l'ha giudicata guaribile in giorni dieci.

— Il parrucchiere Carmelo Pistorio di 23 anni, abitante in via Viotti 1, venuto alle mani con un conoscente, tale Favaro, in un'osteria di Cavoretto, uscì dallo scontro con una ferita alla testa, che il dottor Pinardi del San Giovanni medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

La voce di una disgrazia alpinistica

Nella giornata di ieri era corsa insistentemente la voce che una comitiva di undici alpinisti francesi, che faceva una escursione nella zona del Moncenisio, fosse precipitata in un burrone. Abbiamo immediatamente richiesto informazioni ai nostri corrispondenti, ma la notizia — che pure era stata divulgata a Susa — è risultata insussistente. A quanto pare, essa fu originata dal fatto che una comitiva di francesi in escursione aveva ritardato il suo ritorno di parecchie ore, generando in tal modo preoccupazioni e dando luogo alla allarmante e infondata notizia.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: « Ave Maria » commedia di A. Novelli.

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: « L'avvenario » commedia di Capus e Arène.

PARCO MICHELOTTI — (Comp. Rota-Donati): Ore 21: « Fifì ».

CIRCO KRONE (Ditta Charles & A.). Giardino Cittadella. — Spettacolo ore 21.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Bollettino Meteorico

15 agosto 1922

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	37	27	sereno	
Torino	31	21	½ cop.	
Milano	30	24	coperto	
Genova	32	25	coperto	legg. m.
Venezia	32	19	sereno	mosso
Firenze	39	22	¼ cop.	
Ancona	34	20	½ cop.	legg. m.
Bologna	33	22	sereno	
Taranto	35	21	sereno	calmo
Palermo	35	17	sereno	»
Catania	31	20	sereno	»
Tripoli	30	20	sereno	»
Trieste	31	21	¾ cop.	»
Parigi	19	12	piovoso	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 11 + 31

Temp. mass. della notte dal 11 al 12 + 20,3

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 2,10 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 2,25 — DD 6 — D 8,50 — D 14,30 — A 17 — DD 18,30 — DD 20,5 — O 22,20.

Alessandria-Piacenza: D. 2,40 — A 7,30 — A 11,55.

Milano: A 4,5 — D 6,40 — A 7,35 — DD 10,45 — A 12,20 — D 14,15 — A 17,40 — D 20.

Casale: O 4,10 — A 17,5.

Chieri: A 4,15 — O 6,05 — A 9 — A 12 — O 16,25 — O 19,25.

Modane: Lusso 3 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 6,25 — A 12,40 — D. 16,10 — O 18,20 — DD 22,10.

Cuneo: O 5 — A 9,5 — A 15,10 — A 17,50 — O 20,10.

Savona: A 5,00 — D 8,20 — A 13 — D 15,40 — O 19.

Torre Pellice: O 6,5 — A 8,5 — O 12,20 — A 17,5 — A 19,10.

Susa: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 19,20.

Aosta: A 4,5 — A 8,40 — A 12,20 — D 14,35 — O 19,5.

Pinerolo: O 14 (solo al sabato) — O 18,30.

Arrivi

Modane: D 6,10 — Lusso 1,25 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — O 9,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,5 — A 21,50.

Roma-Pisa-Genova: Lusso 4,40 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,50 — DD 8,35 — DD 10,30 — A 15,10 — D 14,45 — A 18,10 — D 18,40 — D 23 — DD 23,55.

Chieri: O 6,30 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,45 — O 18,20 — D 21,40 — A 22,10 (festivi).

Asti: O 7,45 (solo al lunedì).

Susa: O 8,50 — O 16,45 (da Bardonecchia), A 17,40 (solo al sabato).

Pinerolo: O 6,35 — A 10,20 — A 14,10 — A 17,20 — O 22,35.

Cuneo: O 7,25 — A 10,20 — [illegible]

Torre Pellice: O 7,32 — A 8,57 — O [illegible] — O 19,21 — A 21,20 — A 22,25 (festivi).

Alessandria: A 20,30.

Milano: A 4 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,50 — A 16 — D 18,50 — DD 20,30 — A 23,35.

Savona: A 8,5 — A 10,40 — A 14,20 — O 21,05 — D 22,30.

Aosta: O 9,20 — A 12,10 — D 16,40 — A 21,30.

Chivasso: A 8,45.

Bologna-Piacenza: D 13,35.

SPORT

Le comunicazioni e i trasporti nelle giornate del "Circuito di Milano,,

I mezzi di comunicazione con Monza, sono stati assicurati con la organizzazione di un largo servizio di autotrasporti su quattro itinerari diversi.

Un primo servizio che parte da Loreto e raggiunge la porta Mirabello, passando per Sesto, Rondò, porta Monza, ritornando da Porta della Santa, Crescenzago, Loreto.

La seconda linea parte dal dazio Farini percorrendo: Cusano, Cinisello, Rondò del Pini, Porta Vedano con ritorno: Lissone, Desio, Cusano, Dazio Farini.

La terza linea parte da Cusano, Cinisello, Porta Vedano con ritorno per Lissone, Desio, Cusano.

Infine vi è il seguente itinerario, il quarto della serie: Desio, Seregno, Albiate, Porta di Biassono con ritorno Biassono, Desio.

I servizi di corrispondenza al capolinea dei trams urbani comincieranno al mattino alle 4,30. Le corse di ritorno si inizieranno dopo le ore 12.

Per questo Servizio la S.I.A.S. ha interessato tutte le Ditte esercenti trasporti colle quali ha stabilito anche la tariffe pubbliche che sono di Lire 15 — per un viaggio sui primi due itinerari, Lire 10 per il terzo, e Lire 8 per quello da Desio.

Per allargare quanto più è possibile i trasporti coi mezzi automobilistici, l'Automobile Club ha pure ottenuto dal Ministero delle Finanze che gli autocarri muniti di targa e regolarmente bollati, adibiti normalmente a servizio merci, possano venire attrezzati e impiegati pel servizio passeggeri nella provincia di Milano, ed in quelle finitime di Bergamo, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Pavia, Alessandria, Novara, Como, Sondrio e Torino nei giorni 2, 3, 4, 9, 10 e 11 settembre 1922.

Il Campionato del Mediterraneo vinto da Antonio Sachner

Savona, 15, notte.

Oggi si è disputata la gara di nuoto di cinque chilometri, per la conquista della Coppa Fratellanza Ginnastica e del titolo di campione del Mediterraneo, indetta dalla sezione della Rari Nantes. Alla gara, interessantissima, hanno preso parte nove concorrenti. Ecco i risultati: 1.o Sachner Antonio, della Fratellanza Ginnastica Savonese, che ha compiuto il percorso in 1 ora 11'30"; 2.o Olivari di Sturla, 1,12"; 3.o Olivieri Luigi dell'Unione Sportiva di Celle Ligure in 1,16 minuti 33 sec.; 4.o Sachner Gino; 5.o Pesce di Savona; 6.o Brida della Rari Nantes di Genova; 7.o Marassini di San Remo. Costa per indisposizione sopravvenuta dovette rinunziare alla gara e Magnetto si è ritirato dopo il primo giro. La Coppa Fratellanza Ginnastica, rimane di conseguenza alla stessa Società alla quale appartiene il vincitore.

Nello stesso giorno si sono svolte le seguenti altre corse.

Gara fra i Boys della Speranza (150 m.): 1.o Pennino Giuseppe; 2.o Basso Oreste; 3.o Bruzzone Serafino; 4.o Conti Angelo; 5.o Comini Enrico; 6.o Venturino Angelo.

Gara G. Pertusio (m. 150). Riservata agli allievi della F. G. S.: 1.o Rosso Giovanni, 2.o Botta Cesare; 3.o Panfoni Giuseppe; 4.o Erridone Enrico; 5.o Cabutti Enrico; 6.o Piccone Vincenzo.

Campionato sociale di nuoto della Speranza F. B. C. (m. 300): 1.o Poggi Stefano; 2.o Vacca Giuseppe; 3.o Rigotti Pietro.

Il Campionato fra i soci della F. G. S. fu vinto dal bravo Amedeo Contini. Seguirono: 2.o Franco Zanini; 3.o Gino Sackner; 4.o Molinari; 5.o Ghiglione Carlo; 6.o Novaro Antonio.

Gara ondine (m. 50): 1.a Gina Tesio di soli 12 anni; 2.a Parodi Maria; 3.a Martino Tina; 4.a Campora Rina; 5.a Manara Serina; 6.a Allegranza Elisa; 7.a Turbino Augusta; 8.a Bambino Cornelia; 9.a Marosio Rinalda.

Le gare di nuoto di Camogli

Camogli, 15, notte.

Quest'oggi nel porto di Camogli ha avuto luogo un importante *meeting* natatorio. L'organizzazione è stata discreta. Ecco i risultati:

Campionato del Mediterraneo (metri 50): 1.o De Rama Ernesto, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 29"; 2.o Frassinetti Agostino, del Genoa Club, a 10 centimetri; 3.o Bonora Raul, della Rari Nantes di Genova.

Gara metri 400: 1.o Bisagno Livio, della Cornigliànese, in 5'39"; 2.o Olivari Manlio, in 5'43"; 3.o Dagnino, dell'U. S. di Sestri; 4.o Passino, della Tigullio; 5.o Bariglione, della Sestrese.

Gara metri 1500: 1.o Valle Pietro, della Sportiva di Sturla, in 24'50"; 2.o Bagnasco, della Sampierdarenese; 3.o Bacigalupo Renato, della Ruentes di Rapallo. Si è ritirato Bisagno, perchè completamente affaticato dalla gara di metri 400 compiuta poco prima. I tempi impiegati dai concorrenti rappresentano dei *records*, ma si dubita dell'esatta misurazione o del giusto funzionamento del cronometri.

Il campionato di water-polo

Genova, 15, notte.

Nella giornata di oggi sono continuate le gare per il campionato ligure di water-polo. Ecco i risultati ufficiali:

Prime squadre: Sportiva Sturla IV batte Genova (1-0); Andrea Doria batte Rari Nantes Camogli (3-0); Nicola Mameli batte Ardita di Pieve per *forfait*.

Riserve: Genoa Club e Sportiva Sturla IV (1-1); Nicola Mameli batte Ardita di Pieve per *forfait*; Andrea Doria batte Rari Nantes di Camogli (1-0).

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 53-40 REDAZIONE — 53-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

ULTIME NOTIZIE

Le conseguenze del fallimento della Conferenza

Allarmi degli industriali e commercianti inglesi

Anche la lira ed il franco subiscono nuovi deprezzamenti

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 15, notte.

La Conferenza si è sciolta stamane con la partenza di Lloyd George, Schanzer, Poincaré e Theunis per il continente. A Londra non è rimasta che la questione del marco. Si sono avuti 800 punti di deprezzamento nel breve termine di 24 ore. Il marco, ieri, rispetto alla sterlina era ridotto a 3800 punti; questa sera, la quotazione era andata a 4000, e per una conferenza che era stata indetta allo scopo di mettere riparo al tracollo del marco, con tutti gli annessi e connessi, non c'è male. Si capisce che anche il franco francese e la lira italiana hanno infilato la stessa direzione, principalmente il franco.

I giornali inglesi dicono che, in seguito al fallimento di questa conferenza, si profilano nuovi guai finanziari, per l'intransigenza di Parigi. L'Inghilterra dell'industria e del lavoro incomincia ad allarmarsi più del necessario; si prevede, infatti, un rincrudimento della crisi di produzione e di disoccupazione. Il commercio britannico accennava a riprendersi qualche poco, ma il fallimento della conferenza rimetterà i bastoni fra le ruote. Un grande industriale nello stesso giorno in cui si apriva il convegno di Londra scriveva ai giornali: «Se il marco tedesco continuerà a deprezzarsi, quale sarà lo stato dei nostri affari e della nostra mano d'opera, in seguito ad una ulteriore contrazione del nostro commercio estero, che è quasi agli sgoccioli? Ora è, dunque, venuto il momento in cui gli uomini di affari debbono dire la loro ragione ed insistere perchè si parli chiaro alla Francia, se si vuole la salvezza dell'Europa. Nel caso che non riuscissimo a convincere l'opinione francese, possiamo finalmente essere liberi di negoziare con quei debitori che sono pronti ad accettare le nostre proposte, oltre che di negoziare con loro anche ad assisterli».

E non che, mentre da un lato, tante volte l'Inghilterra parlava abbastanza chiaramente alla Francia, dall'altro, il periodo immediato di depressione anche più acuto si prospetta oggi alle industrie inglesi. Di qui un nuovo allarme dei centri inglesi industriali e commerciali. Evidentemente fra poco gli allarmati diranno che allarmarsi non basta, ma bisogna anche agire. Ciò significa, secondo essi, negoziare direttamente con i debitori ragionevoli e recare loro l'assistenza necessaria. In altri termini, il Governo non potrà mantenere adesso quella attitudine di resistenza passiva alla quale Lloyd George è finalmente giunto dopo tre anni di larvate remissioni. La Francia farebbe bene a prevedere questa eventualità che la resistenza passiva le mutì fatalmente in una posizione molto attiva. La politica italiana, da parte sua, sembra già tenerne conto e fa benissimo.

Per il momento, il Governo inglese aspetta gli avvenimenti. Agli inizi della Conferenza, la sua volontà sembrava ancora vaga ed incerta, come nei convegni precedenti, ma, invece, alla fine della Conferenza, si è prodotto un grande fatto nuovo. La volontà inglese si è sprigionata dai suoi cuscini d'ovatta e s'è affermata fino al punto di venire all'aperta constatazione di un disaccordo fondamentale. Non si è arrivati fino alla intimazione di un «alto là», ma è almeno stato evitato il compromesso ipocrita, inteso ad acutizzare la piaga. Questo è il fatto nuovo che la Francia farà bene a meditare. L'Inghilterra non arrivò senza travaglio e senza trepidazioni al suo primo pronunciamento concreto. Un'ansia acutissima serpeggiava fino a ieri mattina negli ambienti inglesi. Quasi tutti avevano paura delle conseguenze di un atto virile che sembrava fuori delle consuetudini conferenziali. Ma il fatto è avvenuto.

La Conferenza è fallita ed ora una grande calma regna nel mondo ufficiale di Londra. Il dado è gettato e il pubblico, pur ad onta dell'allarme finanziario, non è malcontento della resistenza passiva che si è iniziata verso la Francia. Il fenomeno, sempre gravissimo, della disoccupazione taglia corto all'affacciarsi di qualche dubbio sentimentale qua e là. La massa dei disoccupati è il più grande baluardo dell'attitudine governativa. Il gabinetto ha già incominciato a rimettere a nudo il problema della disoccupazione. Il Consiglio dei ministri, adunato ieri, si occupò appunto del problema della disoccupazione, e ciò viene annunciato a smentita di coloro che attribuivano la convocazione di quel Consiglio alla necessità di nuove spiegazioni di Lloyd George sulla conferenza e di nuova approvazione all'opera sua. Il che era assurdo perchè il primo ministro aveva già ottenuto carta bianca su tutta la linea. Se c'è qualcuno che alzerà ancora la bandiera della francofilia, è evidente che il Governo si accinge a mandarlo a parlare coi due milioni di disoccupati. Una volta che l'Inghilterra fosse decisa a battere violentemente il suo pugno sulla tavola, mettendo a tacere coloro che vorrebbero ribellarsi, nessuna alternativa rimarrebbe alla Francia fuorchè quella di rinunciare ad ogni e qualsiasi colpo di testa.

Si ha a Londra la quasi certezza che la Francia si asterrà da escandescenze irreparabili. E' questo, forse, un ottimismo eccessivo, ma sta di fatto che esso oggi prevale. Non si riesce a credere che la Francia possa davvero tornare a sfidare l'Inghilterra sullo stesso terreno della necessità di vivere. Così alla domanda generale: «Ed adesso che cosa succederà?», la risposta prevalente è presso a poco questa: «La conferenza si considera come non avvenuta».

Alcuni credono bensì che l'aggiornamento a novembre sia stato concordato, ma in realtà la Conferenza si separò senza intendersi neanche su questo. La questione delle moratoria, perciò, torna automaticamente nel campo della Commissione delle riparazioni. Essa ha avvertito la Germania che le obbligazioni relative al versamento del 15 agosto possono rimanere sospese per diversi giorni. La Commissione dovrà dunque deliberare entro la settimana sul da farsi, prescindendo del tutto dalla Conferenza di Londra. Essa tiene davanti a sè la domanda di moratoria e deve necessariamente prendere al riguardo una decisione a maggioranza di voti. Si calcola qui che il Belgio voterà insieme coll'Inghilterra e coll'Italia in favore della moratoria. Se la Francia si adatterà a questa decisione, tutto sarà risolto; se invece si opporrà, gli Alleati potranno sostenere che la Francia ha lacerato il Trattato di Versailles e dovrà subirne le conseguenze.

Londra si confida che una opposizione francese di questo genere non si verificherà. Si ammette, invece, che il Belgio, sottoposto ad eventuali pressioni, possa votare colla Francia. In tal caso l'opinione inglese è che la parità dei voti darebbe luogo ad una sospensiva. Allora si convocherebbe una nuova Conferenza per tagliare il nodo.

Aggiungiamo che, per conto nostro, giudichiamo una tale previsione troppo semplicista. Del resto, molti ancora qui non escludono la possibilità che la Francia si risolva ad una azione isolata, in qualunque caso cominciando probabilmente colla occupazione della Ruhr. Anche in tale eventualità si prospetta qui la convocazione di una conferenza. L'azione isolata della Francia violerebbe il trattato di Versailles e si risolverebbe in una dichiarazione di guerra alla Germania. Così la interpreterebbe l'Inghilterra, a nome della quale Lloyd George ha preso posizione ieri sul rispetto assoluto del trattato. La Germania sarebbe dunque autorizzata a dichiarare la guerra a sua volta contro la Francia. La conferenza che si convocherebbe sarebbe appunto intesa ad impedire questa guerra, e sarebbe di ordine internazionale.

Ci sembra pertanto evidente anche il semplicismo di un progetto simile. Qualora tante forze latenti finissero davvero per scatenarsi, ad ogni modo le incertezze attuali non si prolungheranno molto, e qui si aspetta, usando la maggior prudenza possibile, che si chiarisca la piega delle cose. La stampa sembra ubbidire ad un ordine che impone la massima moderazione verbale. L'anglofobia della stampa parigina è deplorata senza alcuna manifestazione francofoba di ricambio. Si desidera vivamente che se una rottura definitiva avverrà, la violazione delle forme possa essere addossata ai francesi, insieme colla responsabilità generale del disastro. Al tempo stesso la più parte dei giornali sostengono senza riserve l'attitudine assunta da Lloyd George.

Accanto ai fogli ministeriali si esprimono in questo senso tutti gli organi liberali indipendenti, primo fra tutti il «Manchester Guardian» ed anche il laburista «Daily Herald». E' notevole come la «Westminster Gazette», portavoce dei desiri liberali tipo Asquith e Grey, approvi la fermezza del Governo, rallegrandosi che la Conferenza abbia constatato con franchezza la impossibilità di accordarsi, anzichè ricorrere ad uno dei soliti vani compromessi assai più deplorevoli che l'ammissione di un disaccordo. Soltanto il «Pall», il «Daily Mail» la «Morning Post» sono pieni di affermazioni che si risolvono in attacchi al Governo, che però non sono più gli attacchi di una volta, perchè almeno il «Daily Mail» riconosce che errori gravi sono stati compiuti e ripetuti anche da Poincaré. Infatti critiche feroci sono apparse sulla «Morning Post», la quale nella sua desolata solitudine ad un certo punto esclama: «Il trattato di Versailles è morto. Rimane vivo il trattato russo-tedesco di Rapallo». Il concetto generale dei commenti più rappresentativi è che l'Intesa, benchè sospesa ad un filo, non è ancora spezzata. La sua sorte dipenderà dall'azione di Poincaré. Questi potrà dare prova di resipiscenza.

Il rammarico dei belgi

La concessione della moratoria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, è giunto questa sera, alle 18,30, da Londra, ricevuto dai membri del Gabinetto, dalle autorità e da numerose personalità che hanno fatto al presidente del Consiglio una calorosa ovazione. Prima della partenza da Londra Poincaré, accompagnato dal ministro De La Steyrie e dall'ambasciatore francese, si è recato all'Abbazia di Westminster, a deporre un magnifico cesto di fiori sulla tomba del soldato sconosciuto inglese. Poincaré è stato ricevuto da due membri del capitolo ed ha lasciato l'Abbazia senza alcun cerimoniale.

Domani mattina si riunirà a Rambouillet il Consiglio dei ministri, che sarà presieduto da Millerand. Questo Consiglio dei ministri esaminerà la situazione attuale. E' possibile, se non probabile, che il presidente convochi la Camera per sottometterle i risultati negativi dei negoziati che sono ora terminati a Londra, e non soltanto per discutere sulla condotta del Governo ma anche sulle direttive che si intende prendere per l'avvenire. Sembra almeno, secondo il parere dei circoli ufficiali, che la decisione per quello che riguarda la convocazione della Camera, non sarà resa pubblica se non quando la Commissione delle riparazioni avrà deliberato sulle mancanze della Germania, cioè tra due e tre giorni, e non sarà che in quel momento che il Parlamento potrà essere convocato. Occorre ancora una certa dilazione e verosimilmente la Camera ed il Senato non potranno riunirsi che martedì prossimo, 22 corrente. E' ovvio tuttavia dire che nulla si saprà di definitivo se non dopo le dichiarazioni che Poincaré farà nel Consiglio dei ministri di domattina.

I delegati belgi che si sono attivamente prodigati, durante la Conferenza, per giungere ad un accordo, non si possono dare pace per questo insuccesso. «Speravamo — hanno dichiarato Theunys, Presidente del Consiglio belga, ed il Ministro degli esteri, Jaspar, all'inviato dell'*Intransigeant* a Londra — che questa riunione avrebbe condotto a risultati positivi. Noi avremmo voluto andare a fondo, non soltanto per la questione riguardante la capacità economica e finanziaria della Germania, ma anche del problema dei debiti interalleati. Il mondo soffre di questa impressione di incertezza nella quale vive attualmente. E noi siamo unanimi nel fare questa dolorosa constatazione: che la nota di Balfour segna il principio della ineluttabile necessità di un regolamento concertato fra gli alleati. Il Belgio sente bisogno di sbarazzare l'orizzonte da grosse nubi che sbarrano la strada al piano di un prestito. Non appena la Germania riprenderà fiato essa potrà avere la reale capacità di pagamento. I nostri sforzi tendono perciò a dare ad essa la possibilità di realizzare i suoi impegni. Per quanto riguarda poi il fatto che la Conferenza sia giunta ad un punto morto, non bisogna dedurne che ciò significhi rottura.

«Noi ci rifiutiamo di pronunciare la parola rottura. Per noi l'Intesa è un articolo del nostro credo nella politica estera. Essa ci è sacra. Restiamo, dunque, ottimisti ad ogni costo, e poniamo ora le nostre speranze nella Commissione delle riparazioni, che riprende oggi il suo compito. Noi abbiamo la ferma speranza che l'ultima parola non sia stata ancora detta. Un inconveniente deve essere però rilevato ed è che i delegati della Commissione delle riparazioni, anzichè ricevere, come speravano, istruzioni precise, ne ricevevano diverse e senza dubbio contraddittorie. E' ora verosimile che la maggioranza della Commissione si pronunci per la concessione della moratoria».

Il Consiglio jugoslavo

discute circa l'accordo con l'Italia

I provvedimenti economici

Lubiana, 15, notte.

Quest'oggi si è inaugurato il Consiglio della Corona, presieduto da Re Alessandro al quale partecipano i membri del Governo al completo, giunti stamane a Belgrado. Il Consiglio durerà circa due giorni, ed oltre alla questione dell'appannaggio del principe Giorgio, verrà discussa, fra le altre questioni, la ratifica dell'accordo coll'Italia per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Negli ambienti politici circola la voce che all'ordine del giorno del Consiglio della Corona sia stata posta anche la questione economica e finanziaria dello Stato. Il Governo intenderebbe vietare l'esportazione di tutti i generi alimentari, in ispecie i cereali, i grassi e il bestiame vivo. Verrebbero inoltre aumentati i dazi d'importazione sulle merci di lusso, nonchè su quei manofatti che vengono prodotti anche nella Jugoslavia. L'esportazione delle materie prime sarà invece libera. La notizia viene confermata da parecchi giornali, i quali scrivono che il provvedimento tende a migliorare il corso del «dinaro».

Criminalità femminile

Come la piccola Kerlo fu assassinata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Intorno all'assassinio della bambina Elvira Kerlo, trovata uccisa giorni fa nella bottega di sua madre a Locmalo-en-Port-Louis, si facevano le più strane congetture, quando un fatto nuovo è venuto a spiegare il delitto, gettando una luce sinistra su quelli che sono i fasti della criminalità femminile. Infatti in seguito ai sospetti concepiti dalla polizia e dalle indagini esperite, è stata tratta in arresto certa Emilia Rio. E' una signorina ventenne, bionda, molto elegante, piuttosto graziosa. Emilia Rio, che è figlia d'un agiato armatore di barche da pesca, era fidanzata di un giovane armatore di Lorient e doveva maritarsi fra una settimana. Sembra tuttavia che ella contrastasse già un passato scabroso, perchè contava al suo attivo parecchi furti, dovuti a una persistente cleptomania dalla quale Emilia Rio si diceva afflitta. La giovane assassina, che interrogata per la prima volta tre giorni fa si era dimostrata assai stupita di esser messa in questione, aveva conservato durante gli interrogatori seguenti, condotti dai gendarmi di Port-Louis e quindi dal giudice istruttore di Lorient, una imperturbabilità degna di miglior causa, opponendo recisi dinieghi alla terribile accusa che le veniva mossa. I magistrati e i poliziotti rimanevano perplessi. Ma improvvisamente si determinava la circostanza nuova che doveva condurre la Rio alla più completa confessione.

Certa Jaouen, vicina della signora Kerlo (madre della piccola assassinata) fece una dichiarazione importantissima, giacchè metteva la Rio in flagrante contraddizione con le sue dichiarazioni precedenti. Interrogata la Rio si confuse ma persistette nella prima versione. E probabilmente gli interrogatori sarebbero proceduti assai faticosamente e con esito lontano, se sabato notte il giudice d'istruzione non avesse spiccato un mandato d'arresto contro la Rio.

In camera di sicurezza la Rio maturò la sua confessione. Infatti verso le 8 del mattino uno dei gendarmi si sentì chiamare dalla detenuta che, tremante e in preda alla vergogna e al rimorso, gli confessò fra i singhiozzi il suo orribile delitto. «Io non volevo uccidere — disse la Rio nella sua drammatica confessione — la piccola Elvina. Ero entrata in casa durante l'assenza della vedova Kerlo per rubare. Sorpresa dalla bambina, ho avuto paura ed ho colpito, col coltello prima... Il sangue colava. Che cosa è avvenuto? Io ho colpito, colpito...». Sembra che la Rio, la quale godeva la confidenza della vedova Kerlo, avesse saputo da questa della vendita di un pianoforte e della realizzazione d'una pensione che la vedova reclamava da tempo. Il miraggio del gruzzolo da rubare, condusse la Rio all'assassinio.

Avventure d'uno svedese a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15 notte.

Una gustosa avventura è toccata in questi giorni a Berlino ad uno svedese di passaggio; dopo un convegno con una elegante donnina. Allorchè questa lo aveva cordialmente ed affettuosamente salutato, lo svedese constatò di essere stato alleggerito del portafoglio, contenente oltre 200.000 ma chi. Naturalmente egli si recò alla polizia a denunciare il furto patito e poco dopo la ladra potè essere tratta in arresto. Alla polizia si svolse allora una scenetta graziosa fra lo svedese e la colpevole, la quale, nel frattempo, si era rivestita a nuovo, spendendo circa 140.000 marchi in abiti ed in calzature. Lo svedese confessò che nel nuovo abbigliamento la mondana gli piaceva assai più di prima. D'altra parte, la elegante donnina confidò alla polizia di frequentare un ambiente nel quale si spacciava, fra l'altro della cocaina. In seguito a ciò, parecchie persone vennero condotte al Commissariato di polizia. Allorchè l'interrogatorio stava per terminare, l'ufficiale di servizio constatò che una donnina elegante si aggiustava ostentatamente i ricci, specchiandosi ripetutamente. Insospettito, ne ordinò la perquisizione, la quale condusse alla scoperta... dell'altro sesso; cioè, si trattava non di una donna, bensì di un uomo, il quale si era camuffato in quella foggia, si dice, per poter meglio spacciare la cocaina.

Tentato suicidio di Goldschmidt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

L'ex-Commissario del popolo ungherese sotto il regime di Bela Kun, Goldschmidt, che era stato arrestato negli scorsi giorni per truffa in una pensione di Berlino, ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene, impressionato perchè il Governo ungherese aveva domandato la sua estradizione.

Il restauro della facciata

d'una monumentale chiesa veronese

Verona, 15 notte.

Stamane, alla presenza delle autorità, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova facciata della Chiesa di Santa Maria della Scala. L'opera di restauro al monumento è riuscita perfetta, mediante il completo scalpellamento del muro frontale. La facciata rimessa allo scoperto è di squisita fattura cinquecentesca. Dopo la messa pontificale ha avuto luogo la benedizione del Tempio; quindi le autorità si congratularono vivamente col rettore don Calabrese, ideatore dei restauri. Ai lavori di restauro ha contribuito direttamente lo Stato.

Continua il miglioramento

nelle condizioni di D'Annunzio

Gardone, 15, notte.

M'ero intrattenuto, stamane, col maggiore Vagliasindi, già ispettore dell'esercito fiumano, il quale non aveva potuto dirmi altro che già non fosse contenuto nel bollettino delle 3 di notte.

— Ma non può dirmi qualche altra notizia?

— Sì, migliora.

— Niente altro?

— Niente.

— La radioscopia non è riuscita?

Nessuna risposta. Allora non c'era da attendere che il bollettino del pomeriggio. Alle 17 finalmente è arrivato il bollettino, in due copie, affisse a Gardone Alto l'una, dinanzi alla farmacia, a Gardone Basso l'altra.

Il bollettino era atteso con impazienza, giacchè molte ore erano trascorse dall'arrivo del prof. Bastianelli, e più il tempo passava e più le congetture si facevano buie. La città era deserta. Non un'anima, non un passeggero, non una voce. Solo verso tardi sera qualcuno è sbucato fuori dalle case e presso la farmacia si è formato un capannello che ha fatto gli inevitabili commenti al bollettino.

Il bollettino (vedi 2.a pagina) lascia molti perplessi. I commenti sono vari, non tutti ottimisti. Certo però è scomparso il senso di allarme di domenica, quando molti immaginavano il poeta già perduto. Domenica notte Gardone Riviera fu in preda ad una terribile angoscia. Il portiere dell'albergo Nazionale, dove è alloggiato Italo Rossignoli, già attendente ed ora maggiordomo del comandante, mi ha detto:

— Creda pure, signore, che quando tutta la notte non ho veduto tornare il signor Italo abbiamo pensato male.

Ho potuto avvicinare persona che vuol rimanere incognita, ma che è addentro agli avvenimenti, di cui le dichiarazioni, per motivi ovvi, sono attendibilissime. Non era presente al fatto, ma raccolse dalla viva voce dei famigliari i particolari. L'informatore è tale che servì parecchie volte da collegamento tra il poeta ed il maggiore Enrico Grassi, uno degli intimi di D'Annunzio, il quale maggiore, anzi, si trovava quando avvenne la disgrazia, a Vienna, dove si era recato in una scuola di operai lanieri a portare i saluti e la parola di fede da parte del poeta. I fatti si svolsero così.

Domenica sera, verso le 20, il poeta accompagnò alla porta della sua villa l'on. Aldo Finzi e l'avv. Barducci, che si erano trattenuti a lungo con lui. Salutati gli ospiti, ritornò nella camera da pranzo e si mise a mangiare. Era gaio e di ottimo umore. Dopo il pranzo si trattenne in sala a conversare colla signora Baccara. Ad un certo punto, non si sa per quale motivo, la conversazione da parte del poeta divenne alquanto vivace. D'Annunzio, visibilmente eccitato, si sedette al balcone bassissimo, sporgendo il corpo verso il giardino sottostante. Fu un arresto improvviso della digestione, prodotta dall'eccitazione della conversazione? Non si sa. Fatto si è che il poeta, colto probabilmente da un capogiro, cadde nel giardino. La signora Baccara, atterrita, gettò un grido, richiamando i famigliari a grande voce (la sorella era presente in casa) e si precipitò in giardino dove trovò il poeta col volto sanguinante, che non dava quasi segni di vita. Portato sollecitamente nel proprio letto, le persone accorse provvidero alle prime cure e ad avvisare col mezzo di Franco Polestri, il fido chauffeur, gli amici dei dintorni.

Il giorno dopo vennero i medici dei dintorni, chiamati telegraficamente dalla signora Baccara; il prof. Donati da Padova, il prof. D'Agostino che arrivò da Milano non sapendo della sventura e portando al poeta un cesto di frutta. Il resto è noto.

La notizia della disgrazia provocò il più grande dolore in tutta la popolazione. Qui Gabriele D'Annunzio, il Comandante, come si chiama generalmente è fatto segno a vivissima, deferente, quasi gelosa simpatia. Benchè viva una vita molto ritirata nello studio ove lavora, egli tuttavia si interessa alle vicende della regione. Poveri, istituti di beneficenza, comitati hanno trovato sempre in lui un non avaro benefattore. Anche l'altro giorno offerse 5000 lire per i festeggiamenti in onore del Santo patrono di Maderno. Era commovente sentire stamane in tram da Tormini a Salò alcuni popolani parlare della disgrazia del poeta con tono di accorata famigliarità cordiale. Ormai è uno dei loro.

Oltre Bastianelli venuto nella mattinata da Roma, oltre al genero del poeta Montanella, l'avv. Laura, il figlio Mario, al quale fu mostrato il balcone fatale, molte altre personalità politiche e regionali hanno visitato il poeta. Tra esse il prefetto. Senonchè se molti sono gli arrivati, pochi sono gli eletti. Al portone della villa legionari fanno la guardia d'onore. Un fedele cerbero davanti alla porta, per ordine del prof. Donati, osserva rigorosamente la consegna. «Sono rigorosamente vietate le visite» dice un cartello dinanzi al cancello. La consegna è così rigorosa, che anche il maggiore Grassi non potè vedere il poeta. Italo Rossignoli è diventato invisibile. Il forte ciociaro non si stacca mai dal letto del malato, che giace in un'ampia camera affacciata sul fresco verde del giardino, vegliato dai più prossimi. Sono intorno a lui il figlio Mario, il legionario Rampini, l'architetto Ramponi, che assistono il poeta con devota ansia amorosa. Da ogni parte giungono telegrammi di augurio o che chiedono angosciosamente notizie. Sono salito anch'io verso sera nell'eremo. Le vie sono deserte, solo di tratto in tratto passa qualche automobile sollevando nuvoli di polvere.

La villa sembra deserta, le finestre sono chiuse, solo in qualche camera brilla un fioco chiarore. Il silenzio regna dovunque. Attendo per vedere se mi è possibile avvicinare qualcuno che esca dalla villa, ma la mia attesa è vana. Nessun segno di vita e, finalmente, mi decido a riprendere la via del ritorno. Non c'è altro da fare che attendere il bollettino di domattina, sperando che il lieve miglioramento constatato nella giornata di oggi si confermi e si intensifichi.

Ultime notizie soddisfacenti

Gardone, 16, ore 2.

Le ultime notizie sono soddisfacenti. Oggi sarà fatta una seconda radiografia da un fotografo chiamato da Salò.

BORSE ESTERE

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 23,8/½ — Berlino 0,32,5 — Vienna 0,00,8 — Londra 23,3,5 — Parigi 41,50 — New York 5,30¼ — Praga 14,77½.

ULTIME DI SPORT

La Coppa delle Alpi automobilistica

Dopo la 3.a tappa gli "ex-aequo" sono quattro: Ascari, Bianchi, Cattaneo e Rebuffo.

Gorizia, 15, notte.

Il primo sentimento, che è doveroso esprimere dopo la tappa odierna verso i valorosi superstiti, è quello di profonda e sincera ammirazione così per il virtuosismo, quanto per l'audacia e la tenace volontà a superare lo sforzo fisico. Da Merano a Gorizia, in tappa unica ed alla media di Km. 45 orari, scavalcando successivamente, oltre una serie di dislivelli minori e pur continui, il Giovo, Misurina, il passo della Mauria ed il Predil. Tutto oggi è stato chiesto alle macchine e tutto esse docili hanno dato, portando alla meta venti concorrenti, e lasciandone indietro uno solo. I motori, sottoposti a faticose riprese sulle salite e spinti disperatamente al massimo nei brevi rettilinei; le frizioni, i cambi di differenziale, i freni in continuo logorante lavoro di curva in curva, di pendenza in pendenza senza un attimo di sosta.

Si può veramente affermare che la Coppa delle Alpi ben lungi dall'apparire una delle solite corse di regolarità, ha assunto l'elettrizzante aspetto di una prova di velocità disputata su strade aperte al traffico e comprendente le più ardue asperità naturali. Nella lotta, come era prevedibile, le macchine più potenti e gli uomini migliori sono votati ad una maggiore affermazione. Il novero degli *ex aequo* in classifica generale si è assottigliato anche perchè accanto alle vetture di maggiore cilindrata di Ascari e di Bianchi che rimangono sulla breccia non sono più ormai che una maggiore media che due vetture di minore potenza, quella di Cattaneo e di Rebuffo. Il bravo Ilprandi, pur fornendo una nuova ottima prova, ha dovuto oggi cedere le armi insieme a Schieppati, che come lui fu eliminato nel primo settore. Nel terzo settore si è invece attardato Ceirano. Tra gli *ex aequo* della tappa è anche Moriondo che vide compromesse le sue *chances* dall'esito della seconda tappa.

I tempi dei singoli settori informano che sul primo settore la media di 49 l'ottennero i cinque «ex aequo» della tappa; nel secondo, oltre ad essi, anche Lotti, Danieli e Landi; nel terzo Lotti, Schieppati, Danieli e Landi. Questi risultati indicano come la tappa difficile oltre ogni dire, sia venuta scremando gradatamente il severità verso l'arrivo. Quella di oggi è stata una nuova battaglia combattuta e vinta da tutta l'industria automobilistica contro le più difficili strade di Europa e contro la severità di un regolamento che dal lato pratico è riuscito felicissimo come selezionatore dei valori meccanici e sportivi in gara. Fatte le consuete riserve circa le possibilità di modificazioni, la classifica generale in base ad un computo dei tempi forniti sui nove settori delle tre tappe darebbe come «ex aequo» alla media massima i seguenti:

Categoria 3000: Cattaneo (Ceirano) e Rebuffo (Itala).

Categoria 4500 cmc.: Ascari (Alfa Romeo).

Categoria oltre 4500 cmc.: Bianchi Anderloni (Isotta Fraschini).

La classifica della tappa darebbe come «ex aequo» i quattro *leaders* della classifica generale ed in più Moriondo. Dietro questi cinque i cui tempi sono calcolati agli effetti della classifica in 8 ore e 32' (ore 3,3' nel tratto Merano-Misurina; 3,49' Misurina-Pontebba; 2,30' Pontebba-Gorizia) seguono nella classifica: 6.o Lotti 8,33'37", 7.o Schieppati in 8,38'25", 8.o Danieli 8,44'14", 9.o Landi in 8,43'7, 10.o Ilprandi in 8,51'4", 11.o Ceirano in 9,3', 12.o Livio in 9,11'54", 13.o Caiselli in 9,12'51", 14.o Serçardi in 9,14'09", 15.o Marinoni in 9,36'10", 16.o Masazza in 9,36'32", 17.o Alberti in 10,16'12", 18.o Tolomei in 10,12'36", 19.o Tolotti in 10,19'40", 20.o Frati in ore 12,52'55".

Sinora il concorrente Sardi la cui vettura in seguito ad urto si trovava ferma sulla strada, non è arrivato.

Lando Ferretti.

Moretti è campione d'Italia

Padova, 15, notte.

La nota saliente della giornata di chiusura del meeting velocistico padovano è costituita dalla triplice vittoria di Cesare Moretti nella finale del campionato italiano professionisti sezione. Posto di fronte a Mori ed a Mario Bergamini, resistette sempre agli attacchi di Mori, l'unico che potesse oggi contrastargli efficacemente la vittoria. Nel match a tre pel titolo di campione assoluto, Giorgetti è giunto a pochissima distanza da Moretti, che si è dovuto impegnare a fondo mentre Del Grosso non ha corso con convinzione.

Il Giro di S. Fruttuoso

Genova, 15, notte.

La giovane Società Speranza F. C. ha fatto disputare su di un percorso di circa 3 Km. il Giro di San Fruttuoso. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lampo, dell'U. S. di Quezzi, in 12'2"; 2.o [illegible] Tommaso, dell'U. S. Pro Marazzi; 3.o B[illegible] masco Leandro; 4.o Altucci Giorgio; 5.o V[illegible] ti Renato. Partenti 35; arrivati oltre 30. [illegible] Società ha concorso al premio di rappresentanza.

ULTIME DI CRONACA

Un bosco in fiamme

lungo il viale di Stupinigi

Alle 20,15 di ieri i pompieri erano richiesti dell'opera loro per un incendio manifestatosi in un bosco situato sul viale di Stupinigi, oltre il Sangone. I militi del fuoco partirono immediatamente e non fecero ritorno in caserma che di mattino, cioè parecchie ore dopo. L'opera loro era stata lunga. L'incendio non presentava pericolo, perchè nelle vicinanze non vi sono fabbricati, e quindi ogni disgrazia a persone e danni a beni personali erano da escludersi, ma la natura stessa del sinistro ha richiesto tempo e fatica.

Si ignora l'origine di tale fuoco in aperta campagna, si fanno però alcune supposizioni. Si pensa che qualche escursore o qualche comitiva di gitanti abbia, in un atto di disattenzione, lasciato cadere qualche fiammifero acceso. Data la grande siccità, che, si può dire, ha essiccato fogliame e frasche, la piccola fiamma è stata sufficiente perchè comunicasse il fuoco a qualche arbusto, e di qui si trasmettesse, con sempre maggiore violenza, anche alle piante di alto fusto. L'estendersi dell'incendio è stato favorito in modo allarmante dal vento, che, come i torinesi sanno, si è sollevato ieri sera continuo e a volte impetuoso.

Dalla caserma dei pompieri partì per prima una squadra di soccorso, tosto seguita da un'autopompa e poi da una pompa a vapore. Comandava il servizio l'ing. Angelucci. Quando i militi giunsero sul posto le fiamme avevano già [illegible] una considerevole estensione. Il bosco è tagliato a metà dal viale di Stupinigi. Sulla strada gravava una densa nube di fumo e grosse scintille si intrecciavano. Si dovette quindi sospendere il traffico che poteva riuscire pericoloso ad uomini e ad animali.

L'opera dei pompieri si esplicò con abbondanti getti d'acqua ricavati dal vicino Sangone, e coll'abbattere alberi ai limiti della zona incendiata, perchè questa non si estendesse oltre. L'alacrità e la tenacia con cui l'incendio venne affrontato finirono per averne ragione di esso. Ma ciò, come dicemmo, non avvenne che ad ora tarda. Per più ore il luogo offrì un aspetto selvaggiamente pittoresco. Le fiamme, che si innalzavano vorticose e si estendevano con furia divoratrice, lanciando all'intorno e su nel cielo riverberi sanguigni e colonne di fumo, offrirono uno spettacolo apocalittico. I danni non sono, per ora, stati calcolati.

— Verso le 23 è stato notato dai vicini che dal retrobottega del negozio di drogheria e commestibili, posto in via XX Settembre quasi ang. via S. Teresa, usciva del fumo. I pompieri, telefonicamente avvertiti, giunsero sul posto con l'ufficiale di servizio, ing. [illegible] landò. Entrati nel cortile di via Santa Teresa 1, verso cui guarda il retrobottega, abbatterono la porta e lanciarono vigorosi getti d'acqua nel locale. Questo era saturo di fumo, ma fortunatamente, le fiamme non si erano sviluppate che in piccole proporzioni, e ciò perchè il negozio era stato ermeticamente chiuso fin dal mattino e l'aria non vi penetrava che imperfettamente. L'incendio, in caso diverso, avrebbe potuto farsi più grave, perchè nel retrobottega erano depositati liquidi infiammabili, fra cui una certa quantità d'olio e benzina. Si ignorano le cause del fatto. I danni sembrano aggirarsi sulle seimila lire.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1922

NASCITE: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Caligaris Arturo con Arbos Dolores — Cunibertì Pietro con Zampone Lucia — Mosaffghe dell. Carlo con Grassi Vittoria — Mèdi Pietro con Scalenghe Maddalena.

MORTI: Marcagno Michele fu Giacomo, d'anni 66, di Borca di Maid, contadino, via Monterosa, 270 — Bruno Francesco fu Bartolomeo, id. 75, di Cuneo, guardia notturna — Camerano Carolina vedova Anslovar, id. 70, di Moncalieri, casalinga — Viscuoli Carlo fu Giuseppe, id. 52, di Pinerolo, impiegato — Blussetto Giovanni fu Bernardo, id. 61, di Front Canavese, panettiere, via Pinelli — Barberis Domenica vedova Granaglia, id. 80, di Asti, casalinga, via Silvio Pellico, 20 — Gunetti Angela nata Gaidano, id. 49, di Arignano, casalinga, via Paravia, 3 — Chiavenaro Angela nata Oresto, id. 65, di Settimo Vittone, contadina — Malnotti Maria nata Franca, id. 56, di Faeria Canavese, casalinga — Rubatto Francesca nata Avataneo, id. 52, di Chieri, agiata, via Colli, 14.

Minori anni sei, 2. Totale 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della STAMPA 17)

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Egli riprese, animandosi vieppiù:

— Ora non vivo che per voi. Mi sembra che noi due formiamo una persona sola. Se vi perdessi mi ucciderei, sì, davvero, e ciò non mi costerebbe alcuna fatica. Io non conosco nulla di più bello della mia Germana. Voi siete il mio sogno, la mia vanità, la mia ambizione, il mio orgoglio. Si dice nel magazzino che sarete quanto prima mia moglie. Che trionfo sarà per me di tenervi sotto braccio dinanzi a tutti e dire: E' mia moglie, è mia, mi appartiene.

Poi entrò in particolari che la fecero sorridere:

— Non sapete — disse — quanti sbagli mi fate fare nei miei conti. Mi costate cara. Tutto s'imbroglia, ed io veggo torbido quando per caso vi scorgo nella galleria. Non passa giorno che non prenda qualche granchio! Le cifre volteggiavano sotto la mia penna, io mi ci trastullavo, non avevo che da passare la penna sopra una colonna, ed il totale si trovava già in fondo come se vi fosse sceso da sè. Ora la cosa è molto diversa: ma dipende da voi, da voi solo di rendermi la calma e di salvarmi dagli errori.

— E che cosa bisogna fare, signor Josselin?

— Dite semplicemente Andrea.

— Non siamo ancora a questo punto.

— Ve ne prego.

— Passatemi quella *galantina* che voi non assaggiate, ma che è così buona.

— Ah!

— Giacchè ci siete, mescetemi un po' di vino. E' buonissimo. E' strano desinare in una foresta di questo colore e parlare... Di che cosa si parlava?

— D'amore.

— Allora rispondete alla mia domanda.

— Debbo dire che cosa bisogna fare?

— Sì.

Egli esitò. Gli pareva che sulle labbra di Germana ci fosse un'intenzione sarcastica. Sentì un gran calore alle tempia.

— Via, coraggio, — disse — lei.

— Bisogna sposarmi.

— Una cosa molto grave, sapete.

— Rifiutate?

— Non dico questo, ma... che volete!... rispondere sì tutto ad un tratto, senza preparazione... Non si consegna la merce lo stesso giorno che viene comandata. Si tratta della vita. E' vero che c'è il divorzio.

La servetta aveva portato un piatto di fragole. Germana, gettò lo zucchero su quelle che aveva fatto cadere nel suo piatto. Essa aveva un visino furbo, grazioso, birichino, su cui splendeva la gioia dell'uccello sfuggito di gabbia e che vola pei campi inebbriandosi di libertà, d'aria aperta, del sano odore dei boschi e del fieno tagliato.

Era una Germana affatto differente dalla parigina pallida, dolce, cortese e riservata del bazar del signor Bourel.

Era ugualmente bella, ma in un modo diverso.

Si sentiva in lei una gioia interna che appariva sul suo volto come dalle finestre d'una camera rischiarata esce di notte la luce. Da che proveniva? Forse unicamente dal piacere di correre per un giorno intero attraverso la campagna come una scolaretta che si abbandona alle dolcezze della vacanza?

Josselin riprese:

— Ma che importa a noi del divorzio? Voi ridete ed avete ragione. Sarebbe una vita di adorazione quella che vi consacrerei io. Possedervi, avervi per me solo, sarebbe godere il paradiso su questa terra. Si ha forse bisogno d'una porta per fuggire da un luogo incantato? Io vorrei rendervi la più felice delle donne. Farò tutto quello che volete: mi metterò ai vostri ginocchi, ai vostri piedi. Tutti saranno gelosi di me!

— E voi sarete geloso degli altri, — aggiunse malignamente Germana, — come questa mattina.

— Ebbene, voglio essere franco: sì.

— Che bella cosa!

— Potrò io mai soffrire che uno chiunque vi parli sfacciatamente come quel signore, quel duca di poco fa, che uno vi guardi con tanto ardire?

— Il che significa che voi siete pel sistema dei catenacci e delle inferriate.

— Ma la gelosia, Germana, non proviene essa forse dal grande amore?

— Proviene dalla diffidenza, da un carattere selvaggio. Via, prendete delle fragole, — disse la fanciulla porgendogli il piatto. — Le ho inzuccherate per voi.

Egli se le pose dinanzi e continuò:

— Non diffiderei di voi, Germana, diffiderei degli altri. Siete così bella!

— Sì, una fenice! — disse lei canzonando.

— Vi sono tanti che vi desiderano e vi ronzano attorno.

— Ma chi?

— Il signor Perrolet per esempio.

Essa dette in uno scoppio di risa, mostrando due fila di perle smaglianti.

— Il signor Perrolet! Oh! questa è bella! Ma voi siete pazzo, mio caro. Non ci pensa neppure a me. Non è mica giovine.

— Non ha più di quarantacinque anni.

— Vi par poco?

— Ed è uno dei padroni, ha su voi dei diritti...

— Di feudatario forse! Ditelo francamente.

— E' ricco.

— E' vero, e noi non lo saremo.

Quella riflessione lo offese. Egli non rispose.

E dopo un sospiro, seguitando a mangiar le fragole rosse che prendeva ad una ad una colle dita, appoggiando i gomiti sulla tavola, ella soggiunse:

— Vedete come siete subito ingiusto! Voi calunniate persino quell'ottimo uomo che si chiama il signor Perrolet, la creatura più dolce, più discreta, più onesta! Lui che, malgrado i suoi diritti su noi, come dite, non si permette una parola libera, neppure una galanteria; il signor Perrolet che è per noi piuttosto un padre che un padrone! E sapete, — disse animandosi a sua volta — sapete che cosa succede spesso? Sapete che cosa è successo a me in un'altra casa? Un giorno mi hanno offerto un posto meglio di quello che occupo ora dal signor Bourel, ma c'era una condizione.

Ella si fece rossa ed i suoi occhi si empirono di lacrime di rabbia.

— Io ho gettato loro un insulto sul volto e sono escita piangendo.

— Il loro nome?

— Per fare uno scandalo? No. Vi basti sapere quello che fanno tanti altri padroni e conosco le infelici che per guadagnarsi il pane stanno zitte. Ma accusare il signor Perrolet! Ah! voi siete proprio del vostro paese, del paese delle montagne, delle violente energie, degli amori arrabbiati, delle gelosie brutali e, siete voi che lo avete aggiunto, delle coltellate. Orrore! Che succederebbe se noi fossimo marito e moglie? Io non potrei rimanere nel mio impiego. Guai se alcuno avesse tanta audacia di guardarmi! Voi vedreste un pretesto di lite nel più piccolo sguardo o in una galanteria sciocca. Giacchè si vive del proprio mestiere bisogna sopportarne gli inconvenienti.

— Sì. Ed è perciò che io vorrei essere abbastanza ricco da togliervi da quell'ambiente, da quel lavoro giornaliero, attorniarvi di tutto il benessere che vi è necessario come il caldo delle serre alle piante tropicali, giacchè voi siete come una pianta rara, voi, Germana.

— Resta inteso.

(Continua).

Mercati e Commercio

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 14.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — La prospettiva della vendemmia, che un mese fa era promettente per il nostro circondario, ora invece è poco buona per le grandinate, per la siccità prolungata, e per la fillossera. Il raccolto, per le cause suddette, si presenta in generale piuttosto scarso, buono invece per la qualità. Naturalmente, se alcune buone pioggie cadessero presto, la quantità e la qualità potrebbero migliorare assai. Intanto, in vista di un raccolto scarso, basandosi anche sui prezzi attuali dei vini, da 250 a 340 lire l'ettolitro, i produttori intendono raggiungere prezzi superiori alle 30 lire al miriagramma per le uve, ciò che porterebbe il costo dei vini nuovi oltre le 300 lire l'ettolitro. Tutto dipenderà dal tempo e specialmente dalla produzione e dai prezzi che si faranno nelle altre regioni viticole italiane, le quali in genere, pur risentendo i danni della siccità, presentano buon raccolto.

Altavilla. — Il raccolto dell'uva rimasto dopo le due grandinate, soffre della siccità. Si vede ancora qualche solforatrice in moto. Ricerca attiva dei vini ad alta gradazione, inferiore pei vini comuni. La rimanenza del vino è di circa 1000 ettolitri mentre la produzione fu di 15 mila ettolitri.

Alice. — Il raccolto si presenta mediocre per quantità ed ottimo per qualità. Ormai la produzione del 21 è esaurita.

S. Salvatore. — La vendemmia si presenta piuttosto male per la grandine, siccità e fillossera. Vino esaurito. La produzione è stata di 25 mila ettolitri.

Asti. — Mercato vinicolo calmo, sostenuti i detentori sia per le limitate rimanenze, quanto perchè sempre più dubbio è l'esito della vendemmia. I prezzi del vino barbera fino variano dalle 280 alle 350 lire l'ettolitro, quello da pasto da 240 a 260 lire l'ettolitro.

Vignale. — La vite promette bene tranne ove ha grandinato. Si attende la pioggia. Rimanenza vini quasi nulla, prezzi: barbera da 300 a 350, uvaggio da 220 a 250 lire l'ettolitro.

Montaldo Scarampi. — L'uva incomincia a maturare per quanto perduri la siccità. I prezzi del vino sono sempre sostenuti e variabili dalle 290 alle 320 lire l'ettolitro: ma le vendite sono stentate.

S. Giorgio Scarampi. — Le viti soffrono assai la grande siccità e l'uva va sempre deperendo. Il vino è completamente esaurito.

Ricaldone. — Le notizie della nostra campagna sono assai desolanti, le speranze di un raccolto mediocre d'uva sono svanite. La persistente siccità e la fillossera fanno danni incredibili. Se un'abbondante pioggia cadesse nel mese, potrebbe ancora fare un po' di bene alle viti e forse il raccolto dell'uva potrebbe arrivare alla metà dell'anno scorso. In caso diverso sarà ridotto ad un terzo. Nessun contratto di vino ebbe luogo in settimana perchè i pochi detentori non vogliono vendere.

Tagliolo. — La vite soffre sensibilmente la siccità. Esclusa questa, l'andamento delle viti sarebbe buono nelle poche località non infette da fillossera. Mercato vinicolo calmo, poche o nulle essendo le rimanenze. Prezzi da 300 a 320 lire l'ettolitro. Quantità vinaria da vendere 500 ettolitri circa.

Carbonara Scrivia. — La vite è immune da malattie ma soffre la siccità. Vino tendente al rialzo e quasi tutto esaurito a prezzi variabili dalle 300 alle 320 lire l'ettolitro.

Canco. — Andamento della vite ottimo, ma soffre la siccità. Mercato vinicolo fiacco e prezzi dalle 300 alle 400 lire l'ettolitro entro dazio.

Carrù. — La vite soffre la siccità. Mercato vinicolo sostenuto e prezzi dalle 290 alle 340 lire l'ettolitro.

Dogliani. — L'uva incomincia ad invaiare. Commercio vinicolo normale e prezzi dalle 250 alle 320 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Saluzzo. — Andamento della vite buono. Mercato vinicolo sostenuto e prezzi dalle 270 alle 280 lire l'ettolitro. Produzione locale esaurita.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 9. — Buoi da L. 35 a 40 al Mg. — Vacche da L. 30 a 35 id. — Vitelli e manzi da L. 35 a 40 id. — Suini lattonzoli da L. 50 a 60 id. — Animali da macello: Buoi da L. 30 a 35 al Mg. — Vacche da L. 16 a 25 id. — Manzetti di due anni da L. 35 a 45 — Vitelli maturi da L. 35 a 50 id. — Sanati e vitelli 1.a qual. da L. 50 a 60 id. — Maiali da L. 45 a 65 id. — Montoni da L. 25 a 30 id. — Agnelli da L. 35 a 40 id. — Capretti da L. 35 a 40 id.

Cavallermaggiore, 14. — Vitelli da macello L. 48 al Mg. — Id. da allevamento L. 50 id. — Tori da macello L. 28 id. — Maiali da macello L. 50 id.

Fossano, 9. — Buoi da macello da L. 32 a 35 al Mg. — Buoi da lavoro da L. 33 a 37 id. — Vitelli da macello da L. 45 a 62 id. — Id. da allevamento da L. 30 a 40 id. — Vacche da reddito da L. 1600 a 2600 per capo. — Cavalli da L. 1000 a 3000 id. — Maiali lattonzoli da L. 150 a 200 la coppia — Id. da allevamento da L. 250 a 400 id.

Moncalieri, 11. — Vitelli di 1.a qualità da L. 50 a 57 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 40 a 47 id. — Buoi di 1.a qualità da L. 35 a 40 id. — Id. 2.a qualità da L. 30 a 35 id. — Moggie da L. 30 a 40 id. — Tori da L. 30 a 35 id. — Vacche da L. 35 [illegible]

[illegible]

FORAGGIO

Cavallermaggiore, 14. — Fieno maggengo L. 7,50 al Mg. — Fieno ricetta L. 7 id. — Paglia L. 3 id.

Moncalieri, 11. — Maggengo da L. 8 a 9 al Mg. — Ricetta da L. 7,50 a 8,50 id. — Paglia da L. 3 a [illegible]

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

— Conigli L. 3,50 — Uova fresche alla dozz. L. 6.

VINO

Alessandria, 7. — Vino rosso comune di 1.a qual. da L. 290 a 300 l'Ett. — Id. al minuto da L. 200 a 305 id.

Asti, 9. — Barbera di 1.a qualità da L. 340 a 380 l'Ett. — Id. 2.a qual. da L. 290 a 330 id. — Vino da pasto 1.a qual. da L. 300 a 310 id. — Id. di 2.a qual. da L. 250 a 300 id.

Moncalvo, 10. — Vino comune da pasto all'Ett. da L. 250 a 280 — Barbera fina da L. 250 a 350.

Savigliano, 11. — Vini: da pasto all'Ett. L. 280 — Barbera L. 300 — Dolcetto L. 300.

Abbonamenti straordinari

per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.